



FIGLIOLI E PIANTE DI PAOLO....

"NON VI FATE MINORI DELLA VOCAZIONE ALLA QUALE SIETE STATI CHIAMATI"

OTTOBRE 2010

Carissimi,

questo numero è dedicato a "raccontare" le giornate di Spiritualità di fine agosto.

La relazione del nostro Assistente Centrale p. Franco Maria Monti (che contiene anche le "testimonianze" di Aurora De Luca e Adele Bianchi, oltre ad alcuni "documenti" storici per un totale di 40 pagine) è già stata consegnata a tutti i gruppi, e inserita nella versione "on line".

Vi invito alla lettura attenta e meditata di quanto scritto dal Padre Generale e da Madre Ivana (Vicaria Generale delle Angeliche).

Anche la lettura dei verbali aiuta a comprendere meglio il clima di quelle giornate che Stefano ha "riassunto" nel suo articolo.

A questo numero hanno collaborato:

Andrea Spinelli	<i>Sulle orme di S. Carlo</i>
Stefano Silvagni	<i>72 ore al Denza</i>
Annalisa Bini	<i>Verbali</i>
P. Franco Monti	<i>I Laici di San Paolo verso il 25°</i>
P. Giovanni Villa	<i>Riflessione di un Barnabita</i>
m. Ivana Raitano	<i>...e di una Angelica</i>

La redazione di "FIGLIOLI E PIANTE DI PAOLO" è la seguente :
Renato Sala - via T. Cremona 11 - 27058 Voghera - Tel. e Fax 0383-46831
email : fpp.renato@tin.it

Sulle orme di san Carlo DALLA CHIESA ALLE STRADE DELLA CITTA'

Quest'anno ricorre il 4° centenario della canonizzazione di san Carlo Borromeo, avvenuta il 1 novembre 1610: un grande santo, non solo per la diocesi di Milano di cui fu zelante arcivescovo, ma per tutta la Chiesa. Basti pensare al suo impegno per portare a termine, con lo zio Pio IV, il Concilio di Trento, e soprattutto per tradurle in pratica le decisioni prese. Egli cominciò da se stesso e in ciò scopriamo il segreto di ogni santo, senza scordare il nostro Fondatore: alla morte di Antonio Maria Carlo aveva appena un anno, ma chi può negare che, attraverso le imperscrutabili vie del Signore, egli abbia respirato fin da piccolo l'aria nuova della Famiglia Paolina, portando a suo tempo frutti di grande santità. La storia della familiarità con i Barnabiti la conosciamo: Carlo aveva come confessore Alessandro Sauli e come segretario Carlo Bascapè e, quando voleva riposarsi e meditare, non lontano dal palazzo arcivescovile, andava nel convento di San Barnaba, dove si sentiva a suo agio e dove recuperava le energie per lottare contro la tiepidezza. «Il cardinal Borromeo fu esemplare per la vita di povertà e di essenzialità da lui liberamente scelta. La sobrietà, che significa giusta misura nell'uso delle cose, ha un rapporto profondo con questa povertà, che è vivere con tutto ciò che il Signore ci dona e che comunque non è nostro possesso o proprietà che non può essere condivisa.

La sobrietà parla di donazione, apertura, condivisione con gli altri. In questo senso la sobrietà diventa la «cifra» moderna del come, evangelicamente, noi siamo chiamati a usare i doni che il Signore ci offre ogni giorno». (Card. Tettamanzi)

Un Santo vissuto più di quattro secoli fa che cosa può dirci?

«Più che parole offrirebbe fatti, ossia una straordinaria testimonianza di vita totalmente dedicata agli altri e al loro bene: non affatto al proprio interesse.

Lo vedo in mezzo alla gente, pronto ad accogliere il grido dei poveri e degli ultimi. Dalla chiesa passa alle strade della Città, le attraversa portando sulle spalle e nel cuore la Croce. La mostra a tutti perché, guardando alle ferite e alle piaghe del Signore, possano riconoscere l'amore misericordioso di Dio e possano, a loro volta, testimoniare agli altri con le opere della carità compassionevole e della sacrosanta giustizia reclamata dai deboli e dagli oppressi.

Il Cristo della croce è per tutti, non rifiuta a nessuno il suo amore che libera e salva. Imitarlo in questo non è solo sequela di lui e del suo Vangelo, ma è anche amore alla Città, servizio autentico al bene comune.

È la Croce la vera sorgente e la spinta più forte della speranza. E di una nuova speranza ha oggi bisogno la nostra Città». (Card. Tettamanzi)

La lettera pastorale del card. Tettamanzi per il nuovo anno pastorale ha come titolo «Santi per vocazione»: alla santità siamo chiamati tutti, nessuno escluso, e il centenario di san Carlo è un'occasione propizia per non dimenticarlo e per agire di conseguenza.

Andrea Spinelli

72 ore al Denza

Chi non è stato presente a Napoli, potrà tuttavia leggere i documenti che lì sono stati presentati, gli interventi più significativi, i verbali degli incontri e così, assaporando i contenuti, potrà anche farsi un'idea del clima in cui abbiamo trascorso quelle brevi, lunghe giornate, per fare intendere a chi non c'era che il tempo, se da un lato è volato via veloce, d'altro lato è stato denso, pieno, corposo.

Non si è trattato di un *corso di esercizi spirituali*, inteso in senso stretto, ma ugualmente è stata di quel tipo l'*intonazione* delle giornate, scandite costantemente e ordinatamente da intensi momenti sia di *formazione* che di *preghiera*: penso alle sei riflessioni intorno alla Lettera agli Ebrei tenute da Padre Giuseppe Dell'Orto, alle Sante Messe, all'Adorazione Eucaristica, alla recita di lodi e vesperi, tutto vissuto in comunione.

Ed intonate con questo clima di formazione e di preghiera e ad esso riconducibili sono anche state, a mio parere, quelle parti dei nostri lavori che, a prima vista, sembrerebbero non esserlo.

Dico della relazione di Padre Monti, degli interventi assembleari di Padre Villa, di Madre Ivana, di tanti altri e dico che da essi non è difficile - per ciascuno di noi - attingere elementi buoni per la nostra *formazione* e spunti numerosi per la nostra *preghiera*: basta che si prenda molto sul serio ciò che abbiamo ascoltato.

Qualche esempio?

Per noi siete un grande dono, non finiremo mai di ringraziarvi per ciò che ci date nella vita quotidiana, ci assicura Madre Ivana, riferendosi ai laici di San Paolo; *siete un dono della Grazia di Dio, contenuto nel carisma che Dio ha donato al Santo Fondatore*, rincara Padre Francesconi; e di *dono quasi di nozze* pervenuto a Barnabiti e Angeliche per mezzo dei laici, parla Padre Monti.

Belle, bellissime parole, troppo belle, al punto di essere quasi eccessive o, viceversa, di suonare banali (*grazie di esistere!* è ormai diventato un modo di dire abusato, logoro, privo di senso): ma, se in verità non fossero né banali né eccessive?

Se davvero noi laici di San Paolo, anzi personalmente *io*, laico di San Paolo, fossi un *dono* per il quale qualcuno si sente in dovere di ringraziare il Signore...ebbene, questo mio mestiere di *esser dono* lo sto svolgendo con l'attenzione e con la cura necessarie, in relazione a Chi ha voluto fare di me un dono?

I Laici di San Paolo hanno portato voci nuove e di qualità agli altri due Collegi e hanno contribuito ad una maggiore apertura tra Barnabiti e Madri Angeliche. Così Padre Villa, che pure non conosciamo avvezzo alle frasi di circostanza né capace di piaggeria.

Dunque, se è così come dice il nostro Padre Generale - lo fosse anche in piccolissima parte - di fatto ci viene riconosciuto un ruolo e insieme una responsabilità, all'interno della famiglia zaccariano, tali per cui non ci è consentito rimanere *tiepidamente* in disparte, aspettando che sia l'*altro* a mostrare di essersi accorto di noi, e che per primo si muova nella nostra direzione.

Con altre parole: non attardiamoci a pensare che, per diventare migliori, siano prima necessari cambiamenti nelle strutture (del Movimento, dei Barnabiti, delle Angeliche), ma impegniamoci piuttosto a *portare la nostra impronta nell'ambiente in cui viviamo*. Padre Villa sembra volerci suggerire un lavoro ed un impegno quotidiano, umile, concreto, risoluto piuttosto che idealizzare compiti ambiziosi, illusori, incerti.

E non certamente per *farci più piccoli della nostra vocazione!*

Riascolto ancora le parole di Madre Ivana: siamo *una ricchezza per la vita religiosa* e, condividendo il medesimo carisma, *non possiamo noi laici ignorare la vita dei religiosi e viceversa*. E' l'invito (nuovo?) ad *avere l'umiltà di imparare* l'uno dall'altro e, per riuscirci, è l'invito a *conoscere la vita vera* l'uno dell'altro – sapendo delle *gioie* e dei *problemi* - e a condividerla in qualche modo.

Ancora Madre Ivana: *Troppe leggi spengono gli entusiasmi...avete una bellissima Regola di Vita, lì c'è tutto!*

Tra di noi – fra le tre famiglie - dobbiamo avere vincoli spirituali e operativi ... dobbiamo sostenerci a vicenda ... fare un cammino spirituale, fare momenti di festa insieme e avere chiari gli obiettivi... è indispensabile questo sostegno spirituale, come quello operativo!

Non ripeterò qui le proposte operative che Padre Monti ha messo in calce alla propria relazione, né la bellissima sintesi che ci ha lasciato Padre Francesconi al termine delle giornate napoletane; non richiamerò nemmeno le testimonianze preziose di Aurora e di Adele, le parole commosse di Teresa, l'entusiasmo di Renato e di Gigia, la chiarezza di Padre Trufi e di Madre Nunzia, gli incitamenti fiduciosi di Padre Ciliberti, la convincente pacatezza di Aldo, e non dimentico l'aiuto di Andrea *presidente emerito*, il fervore delle Anna Maria, e tutti quelli che non nomino perché li ho davanti agli occhi e nel cuore.

Dico che, dalla voce di tutti ascoltata con pazienza, è facile cogliere numerosi contributi utili per la *formazione* di ciascuno e, con umiltà e fiducia, è bello e fruttuoso meditarli in *preghiera*: questo per noi il senso di un'esperienza che non è finita a Napoli, alla fine di Agosto.

Stefano

I Laici di san Paolo verso il 25.mo

Iniziamo nel nome del Signore e di Paolo nostro e di Antonio Maria, sotto lo sguardo della nostra *Provida Mater*, questo ritrovarsi di persone che hanno attinto dai figlioli e dalle figlie di Paolo santo uno stimolo a vita nuova, un sostegno spirituale più ricco e più congeniale, e un'appartenenza ancora più esplicita, a sostegno della propria vocazione di discepoli di Cristo con mandato missionario.

Nella riunione del gennaio scorso in cui si ritrovavano i responsabili del Movimento LsP, ci si è orientati, su indicazione del p. Generale Giovanni M. Villa, presente ai lavori, a considerare il 19 settembre 1986 come la data più accettabile a contrassegnare l'avvio del Movimento Laici di san Paolo.

Iniziarono in quella data, presso l'Istituto Zaccaria di Milano, le *giornate di aggiornamento docenti* dei cinque istituti barnabiti allora in funzione nella Provincia Italiana del nord. La Congregazione, nella persona del superiore provinciale, coglieva l'occasione per esprimere gratitudine ai collaboratori laici, che in misura sempre più massiccia, affiancavano i Barnabiti nel compito ecclesiale dell'educazione dei giovani. A loro si prospettava da parte della Congregazione di *favorire una maggiore comunione di intenti - in chi la saprà e la vorrà accogliere -, una partecipazione alle motivazioni di fede e alla spiritualità barnabita, una conseguente corresponsabilità a titolo più pieno nel "mandato" ecclesiale, affidato ai Barnabiti "figlioli di Paolo santo", da che si sono affacciati al mondo ecclesiale con una propria fisionomia*. Come dire: si lavora insieme, religiosi e laici, e da parte di molti si ha la consapevolezza di essere, sì, professionisti ma, per la propria fede personale, anche "operatori pastorali".

Siamo alla vigilia. Scadenze tonde come un 25.mo invitano a uno sguardo retrospettivo, che aiuti a riassaporare il fascino degli inizi, quando il mondo laico gravitante attorno a Barnabiti e Angeliche è stato invitato a titolo più esplicito a condividere una spiritualità, e insieme una familiarità, già respirate in un lontano passato, quando i figli e le figlie di Antonio Maria sono apparsi nella Chiesa di Dio e Consacrati e Maritati operavano insieme in una *nuova evangelizzazione* d'altri tempi; allora l'esperienza apostolica fu però, ahimè, troppo fugace, anche se fervida. L'espressione simpatica "O si è in tre o non si è se stessi", con cui oggi i LsP sono stati accolti nel mondo zaccariano, rimase per lunghi secoli un vivo desiderio unito a rammarico, dopo il frenetico avvio della prima ora, che causò non pochi grattacapi alla nascente triplice Congregazione.

E' ottima occasione per ritrovare le motivazioni spirituali, quelle che a suo tempo hanno fatto breccia nel cuore di ciascuno. Quel ritrovarsi come in regalo il clima paolino e zaccariano proprio dei primi due Collegi, quasi a carpirne il carisma che rese i Paolini per lunghi secoli ben noti nel mondo ecclesiale e in quello socioculturale. Va detto, come per inciso, che il regalo fu ed è reciproco perché anche i primi due Collegi furono "costretti" – si fa per dire – a riavere fra le mani i testi zaccariani e il loro splendido ispiratore Paolo, ad approfondire il proprio carisma e a farsene autorevoli interpreti e quasi pedagoghi. Giusto essere grati agli Assistenti che, fra le mille cose da fare, se ne sono sobbarcati l'incarico.

un intrecciarsi di scoperte e di auspicci

Riporto qui una testimonianza che lascia trapelare provvidi incontri e fortunate occasioni che hanno giocato in favore della nascita del movimento Laici di san Paolo. E' la testimonianza che Andrea Spinelli, Responsabile della prima ora, attualmente diacono permanente della diocesi ambrosiana, ha voluto rilasciare.

Ci avviciniamo al 25° di ripristino della famiglia laicale voluta da S. Antonio M. Zaccaria e chiamata alle origini "Terzo Collegio". Il 19 settembre 2011 si compiranno 25 anni dallo stesso giorno del 1986, quando a Milano il superiore provinciale p. Franco Monti tenne un incontro-conferenza nella sala Marzorati dell'Istituto Zaccaria per i laici collaboratori nelle scuole dei Padri Barnabiti.

Prima di proseguire il discorso a partire da quella data, è indispensabile per me andare ancora più indietro, precisamente nell'estate del 1983, per scoprire l'origine remota di quanto sarebbe poi avvenuto e continua ad avvenire.

A metà giugno (1983) io e mia moglie ci siamo recati a far visita ai missionari in Africa (Congo – Rwanda): l'occasione, sollecitata e preparata dal compianto fratello Vittorio Prederi, ci era data

dalla visita canonica del Sup. Provinciale, così con p. Monti e con la Madre Generale delle Angeliche, Armanda Ponsiglione, siamo partiti.

Per me era la prima volta che incontravo e parlavo con le “vere” Angeliche, perché, senza chiedere conferma, fino a quel momento le avevo scambiate con le suore presenti a S. Barnaba e all'Istituto Zaccaria, che invece erano della Congregazione delle Sacramentine di Bergamo, fondate da Santa Geltrude Comensoli.

La visita alla comunità africana è stata (e come poteva non esserlo?) assai proficua per noi, per approfondire la conoscenza della storia dell'Ordine e le persone del “passato” e del presente. Arriviamo però subito al dunque, in un momento di tranquillità a Mbobero, curiosando nella biblioteca della comunità, ecco apparire un grosso volume: “I BARNABITI” di p. Antonio Gentili. Mi attira e quindi mi metto a sfogliarlo, fino alla pagina in cui il paragrafo si intitola: APOSTOLATO TRIDIMENSIONALE (nn. 17-20 pagg. 44-46). Che cosa vorrà dire? Non mi ci vuole molto a capire: Antonio Maria Zaccaria fondò una Famiglia, composta di tre rami, i Chierici Regolari di san Paolo Decollato (i Barnabiti), le Angeliche di san Paolo Converso e i Maritati di Paolo Santo.

Per me è una scoperta sensazionale, almeno per due motivi. Il primo di ordine generale sta nel fatto che dei laici coniugati vengono coinvolti, addirittura nella prima metà del Cinquecento, in modo diretto e non subalterno in un progetto di vita apostolica.

Il secondo motivo è personale, ossia trovo conferma per quanto da anni ho in animo: i coniugi cristiani, innanzitutto, e poi i laici in genere, devono essere soggetto vivo nella Chiesa e corresponsabili con i chierici e i religiosi e le religiose. Non può e non deve essere utopia.

Andando avanti nella lettura del testo di p. Gentili, seppur rapida, scopro che nel biennio 1550-52 si abbatte una bufera temporalesca sulla neonata famiglia, per cui il cammino si ferma, in attesa di tempi migliori.

Tornato in Italia, comunico, abbastanza ingenuamente, la scoperta e mi sento dire da un anziano padre, ora tornato alla casa del padre, che potrei essere io, o almeno uno dei restauratori dell'antico progetto. L'idea comincia a circolare e arriviamo così al 1986, anno della “prima pietra”.

Gli anni forti saranno il 1986 (incontro specifico di maggio a Milano), il 1988 (incontro residenziale a Gandellino) e il 1989 (il Convegno della Mendola).

Nel 1987 devo scegliere un argomento per la tesi all'Istituto Superiore di Scienze Religiose: non ci penso due volte, ma sostenuto da P. Gentili (che sarà poi il relatore con mons. Guzzetti) scelgo la vicenda dei Maritati di Paolo Santo.

La tesi viene discussa il 25 marzo 1988 nel Seminario di corso Venezia e nel 1989 la benevolenza dei superiori, nel 450° della morte del Santo Fondatore, decide la pubblicazione: “VERSO LA PERFEZIONE INSIEME, ATTUALITÀ DI UN'ESPERIENZA, I MARITATI DI PAOLO SANTO”.

Per il titolo p. Gentili mi ha detto di aver interpellato l'amico Vittorio Messori. E sia. In quell'anno, il 1989, sono stato invitato, pressoché in tutte le comunità barnabite e delle Angeliche del Nord Italia, oltre Firenze, per parlare del Terzo Collegio, ora chiamato Movimento dei Laici di san Paolo.

Gli anni sono passati e non devo dire ciò che tutti fanno, sicuramente meglio di me, che, dall'ottobre 1990 ordinato diacono permanente della diocesi di Milano, sono assente agli incontri zionali e nazionali.

La Regola di Vita e il foglio di collegamento “Figlioli e piante di Paolo” sono due strumenti preziosi, che ci accompagnano e ci tengono uniti. Talvolta dico al “capo redattore” del foglio – Carissimo Renato mi dimetto da editorialista, tanto più che abbiamo superato il n. 100.

Mi sento sistematicamente rispondere – Carissimo Andrea, non se ne parla affatto! Così vado avanti e ringrazio della fiducia, sperando nella benevolenza dei lettori. Non so se sono riuscito o riesco a collegare il passato col presente, sfruttando tutte le occasioni o sollecitazioni che mi si presentano. Di sicuro a me fa bene e mi permette di non demordere nella lotta contro la tiepidezza, “la maggiore nemica di Cristo e dei cristiani”.

Andrea

Va detto altresì che un tassello all'evolversi della situazione Andrea lo pose anche a Pavia: vi si erano radunate in cattedrale, accanto all'urna di sant'Alessandro Sauli che della Provincia italiana del Nord è patrono, le comunità della Provincia e molta della nostra gente per la consegna delle nuove Costituzioni; Andrea nella preghiera dei fedeli volle aggiungere un'esplicita Intenzione che mi suonò come pro-memoria di cose dette fra noi in Africa. Qualche anno più tardi, nel 1990, usciva il noto volumetto "Verso la perfezione insieme" cui Andrea accennava.

religiosi e movimenti: un'antica consuetudine ecclesiale

Nella Chiesa di Dio in molte famiglie religiose ai "loro laici", fedeli e preziosi collaboratori, era stata concessa un'appartenenza visibile e riconosciuta, garantita dalla condivisione di una spiritualità e da una tradizione a volte anche secolare: nel passato già gli ordini monastici e mendicanti hanno visto nascere attorno a sé, quasi in fioritura spontanea, i rispettivi "Terz'ordini". Caterina da Siena tra le Mantellate di stampo domenicano e Rita da Cascia per la spiritualità agostiniana ne sono un esempio.

Per la famiglia zaccariana fu un nascere e un crescere nel solco dell'*Eterna Sapienza*, antica "comunità di base, occasione storica di quel conoscersi e del maturare insieme un progetto ecclesiale, che vide rapidi e copiosi frutti nel "commuovere a vita nuova" monasteri e popolazioni cristiane stagnanti. Non tutto fu chiaro nel mondo ecclesiale e ne conobbero le conseguenze i Tre Collegi della prima ora. Ci si mise di mezzo anche la politica! Di quella "Triplice", forzatamente privata delle sue Angeliche relegate in stretta clausura perché non si concepiva un apostolato "misto" a tal punto, rimase nei secoli una certa nostalgia, unita a un malcelato vanto.

Quello che ci accingiamo a celebrare ne è in qualche modo un seguito? Non è che ... un terreno, smosso dagli eventi, abbia ripreso a portar frutti?

esposti al vento del concilio

Proviamo a rileggere la situazione ecclesiale degli anni '70-'80, immediatamente seguiti a quelli, indimenticabili e per un certo verso roventi, degli anni '60, che partorirono un Concilio e un Sessantotto. Usciti da quegli anni fervidi, si andava imponendo un'*esigenza di cambiamento*, dapprima turbolenta, accompagnata, come fu, da scontri generazionali, e da impeti di sapore rivoluzionario, poi sempre più ponderata. La *Christifideles Laici* (1988), esortazione apostolica di GP11 a seguito del Sinodo dei Vescovi (1987), mettendo in prima pagina il "laico", in qualche modo presagiva e stimolava a una promozione alla responsabilità ecclesiale.

Tra i figlioli di Paolo santo, come presso altre famiglie religiose, si era fatta esigenza indilazionabile quella di dare spazio al *rinnovamento*, di fronte al mondo moderno in continuo fermento. Si cominciò dalla foggia dell'abito e da certa libertà interiore che permetteva un respiro ecclesiale più ampio, più creativo, pur comportando rischi: ne fu un segnale elettrizzante, fin dall'epoca del Concilio, la caduta del *segreto* sui lavori dell'assise conciliare, cosa che sorprese anche l'opinione pubblica laica e che forse – qualcosa me lo fa pensare – contribuì a creare il clima sessantottino.

Le famiglie religiose furono poi invitate da Paolo VI a metter mano a un *Capitolo generale straordinario* (1967). Su quella spinta fummo spronati a nostra volta a dare il via al lavoro di aggiornamento delle Costituzioni, al ridimensionamento delle strutture di fronte al progressivo diradarsi delle vocazioni, almeno nel mondo ecclesiale occidentale, ad affacciarsi in altri continenti con l'apertura di nuove case oltre i confini tradizionali geografici e culturali, quasi a sperimentare la fattibilità del trapianto di carisma, verificandone l'universalità: lo stile di vita immaginato e proposto dal cremonese Antonio M. Zaccaria, che attingeva a piene mani da san Paolo, diventerà stile di vita di Barnabiti e Angeliche oltre l'Italia, oltre l'Europa, oltre oceano. L'onda d'urto del Concilio dava forma e concretezza all'evangelico «*andate in tutto il mondo ...*» Scelta preziosa, da parte dei nostri, quel rifarsi all'Apostolo, il più autorevole interprete di Cristo crocifisso!

Per i Figlioli di Paolo santo la situazione fervida degli anni 70 - 80 vide nascere le nuove Costituzioni (1984), frutto di un lavoro di ripensamento, chiesto non più soltanto ad "esperti", ma a tutte le comunità barnabite del pianeta, sì che ogni confratello se ne sentisse corresponsabile e le Costituzioni fossero così accettate più come regola di vita che come codice di leggi, nate da saggezza umana sorretta in modo fin quasi evidente dallo Spirito e riletta nel contesto di un mondo in continua evoluzione.

Delle nuove Costituzioni suona ancora come stimolo profetico, per le vicende che riguardano il Movimento, il n°100: «*La presenza dei laici, componente indispensabile dell'azione apostolica della*

Chiesa, sarà pienamente valorizzata nell'organizzazione delle nostre opere. Secondo lo spirito della Congregazione e sull'esempio del santo Fondatore, sarà nostra cura suscitare e vivificare gruppi o movimenti laicali che condividano i momenti più significativi della nostra vita e cooperino in comunione di intenti alle nostre attività». Qualche "capitolare" l'aveva pensata e proposta fin dagli anni 70!

Nel convegno zaccariano che si tenne alla Mendola in occasione del 450° della morte di s. Antonio Maria, convegno cui erano stati invitati anche laiche e laici orbitanti attorno a Barnabiti e Angeliche, incominciavano a prendere forma e visibilità i LsP, proposti al nostro laicato qualche anno addietro. Fu in quell'occasione che, da "ospiti", i Laici, messi a parte del tesoretto della spiritualità paolino-zaccariana, ebbero l'ardire di proporsi, inattesi, fuori programma, all'attenzione dei convenuti, invitandoli a una riunione serale. Fu un'intesa a prima vista. Non si è lontani dal credere che l'espressione "O si è in tre o non si è se stessi" (GIUSEPPE M. BASSOTTI *In tutto la carità ti muova* Roma 1990) facesse capolino in quella occasione, subito accolta con entusiasmo dai LsP.

Dono, diremmo, di nozze, per questo vivo desiderio di appartenenza, fu l'accesso alle fonti paolino-zaccariane, mediate da Barnabiti e Angeliche. Il dono poi si rivelò reciproco: fu di conferma nello stile ecclesiale degli epigoni dei Maritati di Paolo santo, avallato da riconoscimenti ufficiali e fu di stimolo per sorelle e fratelli maggiori: le versioni in lingua corrente dei testi zaccariani, che per il mondo laico si rivelavano quasi una necessità, stante il linguaggio un tantino arcaico di quei testi, al quale non si era abituati; hanno favorito traduzioni *in lingua corrente* e nelle lingue più importanti. Lo so per confidenza ricevuta.

A pochi anni di distanza dalle nuove Costituzioni di Barnabiti (1984), e Angeliche (1989) nasceva, nuova di zecca, la Regola di Vita (1990), che alla spiritualità di Paolo e di Antonio Maria faceva capo e parallelamente rinsaldava i rapporti con il Primo e Secondo Collegio. Il testo ebbe estimatori anche fuori del mondo barnabito (p. Federico Lombardi, allora Provinciale dei Gesuiti d'Italia, oggi portavoce del Papa, padre PierGiordano Cabra della sacra Famiglia di Nazaret (Queriniana), p. Arrighini del Centro Editoriale Dehoniano.

il pregio del 'convenire'

Ricordiamo ancora quegli appuntamenti che hanno contribuito a che il Movimento Laici di san Paolo reggesse nel tempo e fosse sempre più accolto presso Barnabiti e Angeliche: insieme a incontri periodici locali, con ritmo coniugato con altri impegni parrocchiali, chiesti dalla RdV e gestiti dai singoli gruppi, assemblee non di rado abbinata al ritrovarsi dei Tre Collegi per momenti formativi. Furono come tappe di prima conoscenza, di comunione e di approfondimento di identità. **GANDELLINO** ('87), per un primo vaglio della "Proposta di vita" e **ASSISI** ('88), **CAMPELLO** e **MENDOLA** ('90), **COURMAYEUR** ('91), **MISANO** (2000), **COLVALENZA**, ('92), **BARCELLONA** dal fascino particolare, per quel pregare insieme a cori alterni ... bilingui ('01), **MISANO** ('05), **NAPOLI** ('06 e '07). Furono vissuti in modo corroborante anche convegni condivisi con Barnabiti e Angeliche a **Napoli** come a **Roma** (splendido, anche perché vistosamente "internazionale" quello del **febbraio '98**, commemorativo della nascita alla Chiesa degli originari Tre Collegi). NB Questi erano sorti sul ceppo unificante di un "breve pontificio" nato sulla carta prima che nella vita. I primi Paolini infatti non avevano ancora cominciato a vivere insieme; quindi una specie di approvazione sul ... nulla, in fiducia. Non a caso Antonio M. nella Lettera II (aveva sollecitato due anni addietro i futuri cofondatori Morigia e Ferrari: *Orsù, Fratelli, levatevi ormai, e venite meco insieme, che voglio che estirpiamo queste male piante (se pur si ritrovano in voi); ... prima fra tutte l'irrisoluzione.*

A supporto della nostra condizione di Terzo Collegio, quasi ne fosse antesignano, veniva auspicato dall'Esortazione apostolica **VITA CONSECRATA DI GIOVANNI PAOLO II** ('96): "Oggi non pochi Istituti, spesso in forza delle nuove situazioni, sono venuti alla convinzione che il loro carisma può essere condiviso con i laici. Questi vengono perciò invitati a partecipare in modo più intenso alla spiritualità e alla missione dell'Istituto medesimo. Si può dire (...) che è iniziato un nuovo capitolo, ricco di speranze, nella storia delle relazioni tra le persone consacrate e il laicato. (...) Un'altra conseguenza positiva potrà poi essere l'agevolazione di una più intensa sinergia, tra persone consacrate e laici in ordine alla missione: mossi dagli esempi di santità delle persone consacrate, i laici saranno introdotti all'esperienza diretta dello spirito dei consigli evangelici e saranno così incoraggiati a vivere e a testimoniare lo spirito delle Beatitudini, in vista della trasformazione del mondo secondo il cuore di Dio. La partecipazione dei laici non raramente porta inattesi e fecondi approfondimenti di alcuni aspetti del carisma, ridestandone un'interpretazione più spirituale e spingendo a trarne indicazioni per nuovi dinamismi apostolici. In qualunque attività o ministero siano impegnate, le persone consacrate ricorderanno, pertanto, di dover essere innanzitutto guide esperte di vita spirituale, e coltiveranno in questa

prospettiva "il talento più prezioso: lo spirito" (citazione zaccariana!). A loro volta i laici offrano alle famiglie religiose il prezioso contributo della loro secolarità e del loro specifico servizio".

Fu preziosa la collaborazione del Superiore generale p. Bassotti e della Consulta generalizia, soprattutto nella persona di p. Gentili, che del Movimento fu primo Assistente centrale, al completamento, alla stesura e alla promulgazione della Regola di Vita (1990) sulla bozza iniziata presentata come "Proposta di vita". Il fatto che la gestione dei primi passi del Movimento sia stato assunto dal p. Generale e dalla sua Consulta si è rivelato provvidenziale per il suo diffondersi nel mondo barnabito, anche oltre oceano.

diamo spazio a verifiche

Nell'anno che prepara il 25mo, insieme a iniziative comuni che vedano coinvolti zone e gruppi, attraverso incontri, udienza presso il s. Padre, eventuali iniziative editoriali promozionali, ... è giusto dare spazio a:

- ❖ riflessione personale che permetta di ripercorrere il cammino fatto finora, dall'iniziale determinazione, propiziata magari dall'amica o dall'amico e dai motivi che ci furono a monte, non ultimi la scoperta e il fascino della spiritualità paolina presentata al vivo da s. Antonio M. Zaccaria
- ❖ il ritrovarsi accanto persone in ricerca di una spiritualità misurata e vera, di stampo paolino, e il sostegno che ne è venuto
- ❖ la comunicazione nella fede: quanto ha favorito la propria maturazione personale come discepolo di Cristo, a contatto con altri credenti
- ❖ come la vita di gruppo è maturata nella comunione, nell'accettazione reciproca (RdV 39). Lungo l'esperienza più che ventennale anche i LsP hanno avuto modo di sperimentare, soprattutto nella vita di gruppo, le fatiche di comunione, come succedeva nelle comunità paoline e come succede nelle comunità di sorelle e fratelli consacrati. Divergenze di carattere o di mentalità, scontri su punti di vista, ma, d'altro canto, simpatie e sintonie sono il campo di battaglia su cui misurare la tenuta del nostro impegno di fraternità, se prevalgono alla lunga i motivi di fede
- ❖ I LsP nel mondo e la difficoltà del sentirsi in comunione e del comunicare. Quali le possibili soluzioni

Il periodico "Figlioli e Piante di Paolo": strumento utile e migliorabile

p. franco maria monti

Testimonianze

Può essere utile riportare alcune testimonianze e raccogliene successivamente altre in vista del 2011, che permettano in qualche modo di confermarsi in una scelta di vita accanto a consacrate e consacrati "paolini".

Preparando il 25mo del Movimento può risultare cosa buona raccogliere altre testimonianze che confermino il Laico nella propria scelta di vita o la promuovano presso l'eventuale lettore.

Aurora De Luca

Sono arrivata nella casa barnabito di Eupilio nella primavera del 1987 quasi "spedita", più che "indirizzata" da un sacerdote della Diocesi di Milano che sarebbe, poi, diventato il mio "padre spirituale". Venivo da uno di quegli inverni della vita che mettono alla prova e interpellano. La mia famiglia non era particolarmente "religiosa" e, malgrado questo avevo trascorso tutta la mia carriera scolastica in un istituto privato di religiose nella mia Messina, tra varie esperienze di impegno politico e sindacale, oltre che professionale, avevo incontrato uno di quei grandi Movimenti laicali che, in

quell'epoca, erano nati e, al suo interno, avevo scoperto la "dimensione religiosa" e riscoperta quella fede alla quale, comunque, i miei genitori mi avevano legata, affidata, chiedendo per me il Battesimo. Ma qualcosa mancava e faticavo a sentirmi coinvolta dallo stile del Movimento che frequentavo restandone, però, ai margini perché non avvertivo la piena consonanza con le modalità che lo caratterizzavano, mancava qualcosa che per me era indispensabile e sovrabbondava qualcos'altro che, invece, non riuscivo ad accettare. Quando "l'inverno" arrivò c'era, dunque, bisogno di altro.

Arrivai alla casa di Eupilio e lì restai per una settimana, ci tornai poi per alcuni fine settimana di meditazione profonda e, ad agosto, per una settimana di corso. Non conoscevo i Barnabiti, né ne avevo mai sentito parlare, ma, fin dall'inizio, vivendo con loro quei primi giorni, mi ero sentita "a casa". Nell'esperienza spirituale che facevo lì, come nella condivisione quotidiana della vita trovavo risposte alla mia sete e profonda consonanza. Il padre Barnabita che mi seguiva, ne taccio il nome per riservatezza, mi disse: "Devi trovare una spiritualità e inserirti in quella". Azzardai il nome di una famiglia religiosa che conoscevo e lui, deciso, mi disse: "No, ciò che fa per te è San Paolo"! San Paolo? No! Quel poco che conoscevo di lui mi era stato presentato in modo decisamente "respingente". Nei suoi corsi e nelle letture che mi consigliava il padre Barnabita mi condusse alla scoperta delle Sacre Scritture e mi si aprì davanti agli occhi e al cuore una sorgente fresca e zampillante per la mia sete che sembrava inesauribile, divoravo le Sacre Scritture e la paziente competenza di quel Barnabita e del suo confratello biblista mi guidavano e indirizzavano. Questo Barnabita, nei suoi corsi, ogni tanto, accennava al suo Fondatore e ciò che ne diceva con pudore, con misura, mi incuriosiva e mi affascinava. Mi capitava di fermarmi a guardare il grande quadro che c'era in una sala, quel prete che teneva in mano un giglio e poggiava l'altra su un libro sul quale era scritto in latino "a chiunque seguirà questa regola pace su loro e misericordia" o davanti alla statua nel giardino della casa che portava sul basamento la scritta: "veni et ascende". Comprai un libro sulla vita di questo prete cinquecentesco che ormai esercitava su di me un fascino particolare, e un libriccino con la sua biografia. Nella biografia niente, non era lì quello che sapevo avrei trovato in lui, trovai quel che cercavo, invece, nel libro dei suoi scritti. Lì, malgrado linguaggio lontanissimo da quello dei nostri giorni, io capivo, capivo il suo cuore e vedevo e sentivo Colui che egli amava e intanto il mio cuore batteva in consonanza con il suo. Così quel "fondatore" diventò anche "mio" fu insieme a lui che comincia a conoscere Paolo e Colui che l'aveva atterrato e conquistato. La consuetudine a frequentare la casa di Eupilio e i padri continuò e si intensificò ormai ero "di casa" e soprattutto ero ormai definitivamente "dei loro". Il loro Fondatore era il mio e la loro spiritualità la mia. Un giorno che ero lì arrivò in visita il loro padre provinciale e il padre superiore della casa, che era diventato un po' anche il mio, mi disse:

"Parla con lui!" Altra cosa che non avrei voluto fare. Quel religioso aveva un aspetto severo e mi intimoriva e poi perché? Ma amavo il padre superiore e mi fidavo così presi coraggio e parlai con il provinciale. Fu il primo di molti colloqui gli dissi ciò che era accaduto e come mi sentissi parte di quella famiglia religiosa e lui mi parlò di un progetto che stava nascendo: il progetto di far rinascere il "terzo Collegio" cioè la componente laicale che fin dall'inizio era stata parte integrante della famiglia religiosa che Antonio M. Zaccaria aveva fondato. Mi diede da leggere un libro che conteneva gli interventi di un convegno tenuto alla Mendola e mi presentò alcuni laici che fin dall'inizio avevano collaborato con lui a quel progetto e che erano il nucleo iniziale di quel "Movimento di San Paolo" (ma allora non aveva ancora questo nome) che avrebbe fatto rivivere i Maritati di San Paolo, cioè quel gruppo di laici che con le Angeliche e i Chierici regolari avevano formato la primitiva Famiglia zaccariana. Furono quelli anni di incontri, convegni, fermento spirituale e attività frenetica, entusiasmo e condivisione. Nei nuovi amici che avevo incontrato, pur nella diversità dei caratteri e delle realtà territoriali, sociali e lavorative in cui eravamo collocati, sentivo la stessa mia appartenenza spirituale e lo stesso entusiasmo, eravamo fratelli naturalmente malgrado ci fossimo appena conosciuti e in ciò non c'era alcuna forzatura, nulla che sapesse di "fanatismo" o di chiusura, nulla "sopra le righe". Arrivò la prima bozza della Regola di vita letta, discussa insieme, arrivarono i Convegni il primo di Campello e Collevale... venivamo dal nord Italia, dal centro, dal sud e dalla Spagna. Il Movimento dei laici di San Paolo era ufficialmente nato. I Religiosi ci guardavano con curiosità, alcuni contagiati dal nostro entusiasmo e già al nostro fianco, altri più scettici e distanti aspettavano di vedere ciò che sarebbe successo. Intanto in me era definitivamente maturata la scelta convinta di "appartenere" a

quella famiglia spirituale e di dividerne lo “stile di vita” e così chiesi con insistenza e ottenni, non senza difficoltà di pronunciare una promessa che mi avrebbe legata al Movimento e a loro. Lo feci in un pomeriggio d’estate, era il 2 luglio 1991 all’interno di una semplice liturgia della Parola celebrata nella cappella della comunità di Eupilio davanti a tutta la comunità riunita e ad alcuni amici laici, mi era stato chiesto di scegliere le letture, ma nessuno mi aveva detto che la mia promessa sarebbe rimasta tra gli atti della casa e così probabilmente a Eupilio resta un foglietto scritto in penna rossa e con qualche cancellatura su cui avevo scritta la mia promessa che pronunciavo con voce un po’ rotta dall’emozione depositando poi il foglietto sul piccolo altare intorno al quale ogni mattina la Comunità...e io celebravamo l’Eucaristia.

Il Movimento compie ora 25 anni e noi primi laici siamo qui con i capelli imbiancati dal tempo, qualche nipote in più, qualche amico in meno, ma non è venuta meno mai in questi anni l’amorosa convinzione che ci ha portati ad essere Terzo Collegio e il legame tra noi. Come accade per ciò che è stato nostra vita perché lo abbiamo amato non posso non desiderare che il Movimento sopravviva a lungo e cresca. Come figli di Paolo santo dovremo e dovranno quelli che verranno dopo di noi esser capaci di “inculturare” nel tempo e nei luoghi ciò che abbiamo ricevuto perché, con l’aiuto di Dio, porti il suo piccolo frutto. Vogliamo il Signore, Paolo santo e Antonio Maria perdonare le nostre debolezze e rinnovare, in questo anniversario su di noi tutti, sull’intera Famiglia zaccariana la benedizione che attendiamo e desideriamo.

NB – Aurora è impossibilitata a partecipare a riunioni per motivi di famiglia e tuttavia è spiritualmente partecipe e attiva, come si può capire da questa testimonianza.

Adele Bianchi

“Maestra, non ho l’incomincio!” è la voce tremula del mio piccolo alunno della scuola rurale, che doveva svolgere il tema mensile. E negli occhi imploranti c’era sempre una lacrima.

Così è per me questa sera di agosto del 2010, mentre cerco negli anni passati l’inizio del mio cammino di laica di san Paolo. All’improvviso nitido e indicativo mi appare l’incontro che feci una mattina di fine febbraio del 1987.

Incontrai per caso, davanti alla chiesa di s. Carlo, alcuni parrocchiani in partenza per Campello sul Clitunno. Salutandomi mi dissero che stavano partecipando alla rinascita, già avvenuta nelle comunità barnabite del nord, di un movimento laicale paolino fondato nel 1500 da s. Antonio Maria Zaccaria.

A me, che di s. Paolo sapevo ben poco, niente di s.A. M. Zaccaria e tanto meno del suo Movimento, questa notizia non diceva niente e non poteva interessare per nessun motivo.

Invece avvenne il contrario.

L’audace modo di proporsi di questo gruppetto e il loro gioioso, schietto vivace entusiasmo mi colpirono e subito volli saperne di più. Capii però ben presto che questo mio interessamento, che voleva apparire una semplice voglia di curiosare, era tutt’altro e nascondeva uno scopo molto più serio che avevo paura di scoprire anche a me stessa.

Fino a quel giorno io avevo seguito la mia religione cattolica come mi avevano insegnato: un comportamento rispettoso e rigoroso senza particolari fervori e senza approfondimenti. Ascoltavo la s. Messa nei giorni festivi, mi accostavo alla Comunione sempre dopo una confessione scrupolosa, recitavo le mie preghiere, facevo qualche gesto di carità, avevo compassione degli infelici, ma niente di più. E nessuna, nessuna voglia di saperne di più. Anche perché mia madre e le zie, molto sagge, mi avevano detto, fin da bambina che fare domande sulla religione è peccato gravissimo. Così, adagiata in questa comoda condizione, non mi ponevo problemi e non mi aspettavo certamente un risveglio tanto risoluto e pressante. Che voleva da me?

Per giorni e giorni lottarono nel mio animo due tendenze fluttuanti come onde marine. Quella che riteneva giusto restare nel mio stato placido e soporoso e quella che mi scuoteva energicamente e mi spingeva, quasi mi obbligava a frequentare il nuovo cammino.

L’età era avanzata e l’impegno di affrontare gravoso. Ma sono riuscita a trovare forza e coraggio e soprattutto ferma decisione.

Da anni ormai faccio parte dei Laici di ns. Paolo, dove la mia anima ha finalmente trovato quello che a sua insaputa stava cercando. Perché è proprio vero che solo chi sta cercando, anche senza saperlo, si trova nella

condizione più favorevole per trovare. E questo è accaduto a me. Il resto è stato ed è tuttora un susseguirsi di piccoli a volta impercettibili passi, sostenuti dalla sapienza delle letture e dalle riflessioni individuali e di gruppo, che diventano elementi essenziali perché trovano sempre spazio libero e aperto per esprimersi. Anche se vogliono porre domande un poco proibite, anche se rivelano uno stato d'animo in conflitto e anche se espongono quegli irrisolti dubbi di ogni cuore umano che sono poi la nostra eterna corona di spine.

Tutti per me momenti preziosi da vivere con un'anima libera e nuda. Perché solo così si può mantenere ardente lo sconfinato desiderio di Dio che non dovrebbe mai acquietarsi.

Documenti

La proposta di partecipazione dei collaboratori laici alla nostra spiritualità, che poi si sarebbe attuata nei Laici di san Paolo, veniva fatta il 19 settembre 1986 nelle «Giornate di aggiornamento» degli Istituti scolastici della Provincia Italiana del Nord

COINVOLGIMENTO DEI DOCENTI nella conduzione delle nostre scuole

Questo il tema proposto dall' O.d.G., che intendo ulteriormente specificare come **partecipazione dei laici** - in questo caso, degli operatori pastorali del mondo della scuola - al PROGETTO EDUCATIVO DEI BARNABITI: una partecipazione che vada oltre l'onesta e competente prestazione professionale e pedagogica, che comporti una più stretta e ricca condivisione di intenti, sorretta possibilmente da una sempre più approfondita e condivisa spiritualità barnabita, fino a stringere. per chi lo volesse, rapporti di più intima connessione con la nostra Famiglia religiosa.

E' un aspetto, questo della partecipazione dei laici, che deve ancora configurarsi in modo più chiaro, non solo per le nostre scuole, ma dovunque i Barnabiti svolgano un mandato missionario.

A ciò siamo spinti dai molteplici documenti ecclesiali che sono fioriti dal Concilio Vaticano II fino ad oggi, e dall'antica tradizione barnabita, che fin dai primordi, in anticipo di oltre quattro secoli sulla sensibilità ecclesiale moderna, ha visto persone consacrate - Barnabiti e Angeliche - operare insieme nella comune missione di evangelizzazione, sotto la stessa denominazione di "paolini", con i laici, i "coniugati".

Approfitto dell'occasione di questo incontro di aggiornamento e di programmazione, che vede riuniti docenti di vari istituti barnabiti, per esprimere formalmente la riconoscenza della Congregazione per quanti partecipano all'avventura educativa a noi affidata, con sensibilità e dedizione e -. in non pochi - con affettuosa simpatia per la nostra Famiglia religiosa.

Se il carisma iniziale dei Barnabiti lo si può ravvisare e sintetizzare nella missionarietà (missioni al clero e al popolo), questo impulso alla missione si è ulteriormente configurato nella missione della cultura e dell'educazione in particolare, dapprima per obbedienza alla suprema autorità della Chiesa e poi sempre più per naturale propensione.

Possa anche questo mio intervento - a nome della Congregazione che garantisce continuità alle nostre istituzioni, al di là della competenza e del prestigio dei singoli Confratelli - favorire una maggiore comunione di intenti - in chi la saprà e la vorrà accogliere -, una partecipazione alle motivazioni di fede e alla spiritualità barnabita, una conseguente corresponsabilità a titolo più pieno nel "mandato" ecclesiale, affidato ai Barnabiti.

Non nascondo che da parte delle Comunità e dei singoli Confratelli si debba ulteriormente maturare una capacità di accettazione e di sostegno della componente laica. Mi attendo a questo riguardo che le Comunità stesse si mantengano aperte e creative, a ciò invitate dalle Costituzioni:

100. La presenza dei laici, componente indispensabile dell'azione apostolica della Chiesa, sarà pienamente valorizzata nell'organizzazione delle nostre opere. Secondo lo spirito della Congregazione e sull'esempio del S. Fondatore, sarà nostra cura suscitare e vivificare gruppi o movimenti laicali. che condividano i momenti più significativi della nostra vita e cooperino in comunione di intenti alle nostre attività.

122. L'efficacia formativa delle nostre scuole dipende dalla costituzione di una comunità educativa cristiana. nella quale la comunità religiosa, spiritualmente viva e aperta al dialogo, opera con le altre componenti come centro di animazione culturale e religiosa.

122. I religiosi impegnati nella scuola mireranno a coinvolgere responsabilmente i docenti esterni nell'opera formativa; instaureranno rapporti di più ampia collaborazione con gli altri istituti scolastici e promuoveranno il proprio inserimento nella pastorale organica della Chiesa particolare

122.2 Il rapporto di amicizia stabilito, con i nostri alunni sarà tenuto vivo, dopo il periodo scolastico, anche con attività associative, per sostenere il loro cammino di fede e per attuare forme di partecipazione alla comunità educativa

123. Spetta ai capitoli provinciali o alle consulte provinciali decidere gli orientamenti fondamentali e il tipo delle attività scolastico-educative, e precisare le modalità della nostra presenza in altre istituzioni al di fuori della Congregazione

dalle Delibere ufficiali del Capitolo generale '82;

32. Si richiama la necessità di coinvolgere in forme di sempre più stretta collaborazione le componenti laiche delle nostre comunità educative, in particolare i docenti e i genitori per una loro animazione spirituale, per un rinnovato impegno sui problemi educativi ed organizzativi e per una partecipazione alle responsabilità economiche.

dai Decreti del Capitolo provinciale '85:

18.- Nell'ambito del compito educativo proprio dei nostri Istituti scolastici, il Capitolo provinciale raccomanda vivamente:

a) la cura dell'animazione religiosa dell'intera Comunità educativa;

b) la partecipazione e corresponsabilità della Comunità religiosa (cfr. Capitolo generale 1982 n. 34. 1;

c) il coinvolgimento dei laici mediante gli organismi rappresentativi, le diverse associazioni, ed il loro eventuale inserimento in uffici, ove sia ritenuto opportuno dalla Comunità educativa;

d) La promozione di momenti di formazione, aggiornamento e qualificazione dei religiosi e dei laici impegnati nel campo della scuola (cfr Capitolo gen. 1982, n. 33).

19. Per un lavoro di animazione spirituale nelle nostre Scuole il Capitolo provinciale impegna le Comunità scolastiche a favorire incontri programmatici delle Comunità educative per costruire un lavoro omogeneo, legato al Progetto Educativo per i nostri istituti. Si trovino inoltre dei momenti di verifica del lavoro svolto.

Il documento di Congregazione più recente e che riguarda espressamente l'impegno di formazione delle scuole rette dai Barnabiti e il PROGETTO EDUCATIVO ("Barnabiti" n. 39 del novembre '85), che il Capitolo provinciale invita "a studiare, ... a far conoscere e a favorirne la sperimentazione" (n. 17).

Fra i criteri che il documento CEI "LA SCUOLA CATTOLICA OGGI IN ITALIA" propone circa l'inserimento dei laici nella scuola cattolica, affinché questa si riveli in tutta la sua positività ed efficacia, nonostante i condizionamenti di natura economica e normativa che limitano non di rado la libertà e la pienezza di adesione di professionisti cristiani alla scuola cattolica, ci sono:

- la scelta di fede ... che fa di ogni educatore un evangelizzatore,

- la disponibilità ad assumere il PROGETTO EDUCATIVO,

- l'offerta di iniziative di formazione permanente e particolarmente "di formazione spirituale, attraverso la proposta di esperienze religiose che siano rispettose dei ritmi propri di un cammino di fede, compiuto da adulti liberi e responsabili, ma che sappiano anche far percepire e accogliere l'appello a crescere nella fede e a fare sintesi tra fede e vita, in vista del compito educativo nella scuola cattolica" (37).

Lo stesso documento, al n. 34 che introduce il capitolo che riguarda la Comunità educante "centro propulsore e responsabile di tutta l'esperienza educativa e culturale", addita l'esigenza, per i membri della scuola cattolica, di "vivere una comunione che sa di nascere anzitutto dal dono dello Spirito e va perciò alimentata con la Parola e i segni sacramentali, in un continuo cammino di conversione e di riconciliazione che perdona i peccati e valorizza i doni di ciascuno ... (doni) fatti convergere armonicamente nel servizio educativo".

Tale esigenza appariva già nel documento conciliare GRAVISSIMUM EDUCATIONIS (n. 8), che della scuola cattolica dava come *"elemento caratteristico (quello) di dar vita ad un ambiente scolastico permeato dello spirito evangelico di libertà e di carità, di aiutare gli adolescenti perché nello sviluppo della propria personalità crescano insieme secondo quella nuova creatura, che in essi ha realizzato il battesimo e di coordinare infine l'insieme della cultura umana con il messaggio della salvezza. sicché la conoscenza del mondo, della vita, dell'uomo, che gli alunni via via acquistano, illuminata dalla fede"*.

Agli insegnanti il Concilio chiede che, oltre la scrupolosa preparazione professionale, siano *"stretti tra loro e con gli alunni dal vincolo della carità e ricchi di spirito apostolico, (diano) testimonianza sia con la vita sia con la dottrina all'unico Maestro che è Cristo"*.

Il PROGETTO EDUCATIVO evidentemente si ispira e presuppone tutte queste suggestioni ecclesiali e di Congregazione. Al n. 6 dichiara formalmente:

Secondo la propria tradizione e le direttive della Chiesa i Barnabiti considerano fondamentale la *"presenza sempre più viva e qualificata degli insegnanti laici nella scuola cattolica: essa infatti rende più piena e visibile la complementarietà ecclesiale della comunità educante"* (doc. CEI nn. 36-37). A loro volta i docenti laici cercheranno di comprendere il *"carisma specifico dell'istituto. procurando di identificarsi con le sue caratteristiche"* (IL LAICO CATTOLICO n. 39).

Afferma inoltre (sempre al n. 6):

"Alla scelta dei docenti da parte della scuola corrisponde una scelta motivata della scuola da parte dei docenti. In questa prospettiva è necessario che essi possano contare sulla sicurezza del posto di lavoro all'interno della normativa giuridica ed economica dei contratti nazionali. -Segno di partecipazione dei docenti laici alla responsabilità della scuola e anche la possibilità loro data di un'adeguata informazione sui problemi, le prospettive e il bilancio della scuola stessa".

A conclusione mi pare di dover proporre ufficialmente, lasciando ai singoli Istituti e soprattutto alle Comunità barnabite impegnate nella pastorale scolastica, di interpretare al meglio - nella concretezza delle situazioni locali - la proposta, che si favorisca una forma di cooperazione che vada al di là della pura prestazione professionale e che abbia i caratteri di affettuosa *partecipazione alla missione ecclesiale dell'educazione*, dalle Costituzioni dichiarata *"momento di evangelizzazione e di promozione umana"*. Analoga proposta vale per le altre componenti laiche, quali i genitori, gli alunni che ne siano capaci, gli ex-alunni.

Tale cooperazione esige evidentemente un sostegno, perché si giunga, da parte di chi lo desidera e lo chieda, a una assimilazione della spiritualità barnabite: momenti formativi come incontri di spiritualità; un graduale, metodico, serio approccio al PROGETTO EDUCATIVO per coglierne le spinte più riposte e che permetta di far emergere disponibilità a condivisioni di responsabilità; ...

Ho la sensazione che la proposta - anche se iniziale e non sufficientemente articolata - risponda a una domanda latente e inespressa. O sbaglio?

Milano, 19 settembre 1986

il Superiore provinciale

Nel bollettino informativo della Provincia Italiana del Nord "NOTIZIE 14" la proposta appare in questi termini, perché venga valutata dai confratelli.

SULLA PIENA VALORIZZAZIONE DEI LAICI esigenza costituzionale e urgenza

Il 19 settembre u.s., in occasione delle *Giornate di aggiornamento e di programmazione per gli Istituti scolastici retti dai pp. Barnabiti*, tenute presso l'Istituto Zaccaria di Milano, offrivo ai Confratelli e ai Docenti laici là riuniti una formale proposta: raccogliendo le sollecitazioni offerte dai documenti ecclesiali (Concilio - CEI), dalla nostra legislazione (Costituzioni, Capitolo generale, Capitolo provinciale) e dal Progetto educativo, invitavo a una più stretta partecipazione dei laici nella missione educativa affidata ai Barnabiti, fino a stringere rapporti di più intima connessione con la nostra Famiglia religiosa. (In altre pagine di "Notizie 14" il testo dell'intervento, corredato da citazioni testuali)

Lasciavo ai singoli Istituti e soprattutto alle Comunità barnabite impegnate nella pastorale scolastica di interpretare al meglio - nella concretezza della situazione locale - la proposta, al fine di favorire una forma di cooperazione, una partecipazione alla missione ecclesiale dell'educazione.

La proposta forse coglieva di sorpresa i convenuti. Forse non aveva risposte immediate perché soltanto iniziale e non sufficientemente articolata, come dichiaravo, in successivi colloqui con qualche docente avvertivo che la proposta interessava, rispondeva a una attesa. In una recente assemblea CISM- USMI della regione lombarda, organismo di collegamento fra Congregazioni religiose (Brescia 29.9.86), dopo analogo anche se più succinto intervento, mi accorgevo che l'esigenza è sentita e ritenuta urgente da più parti.

Colgo allora l'occasione per precisare i termini della questione in modo che queste righe servano come strumento di lavoro per la riflessione comunitaria nelle Case interessate. (NB Comunità impegnate in altre opere vi si potrebbero in qualche modo ispirare.)

Può essere utile, per intenderci meglio, usare una formula che la che altre Congregazioni usano: la piena valorizzazione dei laici, il coinvolgimento responsabile dei docenti esterni (cfr Cost. 100 e 122.1) in forme di sempre più stretta collaborazione (Cap. generale - Del. 32) può essere spinto fino a dar vita a una "Famiglia apostolica", capace di "comprendere il carisma dell'Istituto, procurando di identificarsi con le sue caratteristiche" (Progetto educativo: citazione da "Il laico cattolico" n. 39). - Un ritorno al "terzo Collegio" di antica barnabita memoria, finora rimpianto con ammirato stupore, eppure sentito come esigenza attuale.

Più che come esigenza, del resto, e da sentire come urgenza. Se dovessimo contare, per alcuni posti chiave (o almeno finora ritenuti tali) della pastorale educativa, sulle sole forze di Confratelli, probabilmente fra non molto saremmo costretti a chiudere qualche Istituto.

La congiuntura vocazionale sfavorevole impone una rilettura dell'esigenza di partecipazione e di corresponsabilità ecclesiale dei laici, che è esigenza originaria, a monte della congiuntura stessa. Succede anche in altre realtà ecclesiali che si sia costretti a fare quello che si sarebbe dovuto fare: *"rendere idonei i fratelli a compiere il ministero, al fine di edificare il corpo di Cristo, finché arrivino tutti allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo"* (Ef 4, 12s dove l'Apostolo esortava l'intera comunità dei "santi che sono in Efeso, credenti in Cristo Gesù e non, riduttivamente, i responsabili ecclesiali, episcopi o presbiteri; un laicato portante).

Le sollecitazioni ecclesiali, ivi comprese quelle di Congregazione, finora non sana state raccolte dalle singole Comunità in modo organico, attraverso Capitoli di programmazione sulla media distanza: forse non siamo abituati a dare spazio alla riflessione creativa; forse si attende tutto dai Superiori; forse i contributi dalla base non hanno facile udienza.

Mi sembra un dovere, inerente al compito di animazione, assumere l'iniziativa a livello di Provincia.

Vedo di configurare meglio la proposta.

1) E' nostro dovere favorire una forma di cooperazione, che abbia i caratteri di affettuosa partecipazione alla missione ecclesiale dell'educazione dei Barnabiti, presso la componente laica delle nostre istituzioni (docenti, genitori, ex-alunni, alunni che ne siano capaci). Una affermazione che può aiutare a capire lo spirito e gli ambiti possibili della proposta la troviamo in LA SCUOLA CATTOLICA OGGI, IN ITALIA (n. 51) a proposito di ex-alunni: *"E' vivamente auspicabile la partecipazione degli ex-alunni, sia come singoli che come associazioni, alla comunità educante della scuola cattolica. La loro presenza infatti rappresenta una continuazione e insieme una verifica del progetto educativo che ha guidato la loro formazione. La loro collaborazione e un modo per mettere la competenza acquisita in vari campi a servizio della scuola di cui hanno condiviso problemi e speranze, ed è utile in particolare per l'organizzazione delle attività para- o extra-scolastiche e, più in generale, per sostenere la vita dell'istituzione e i suoi rapporti con la chiesa e la comunità civile"*.

2) La proposta sarà offerta possibilmente a tutti, senza discriminazioni che si basino su giudizi di idoneità su singole persone, perché lo Spirito spira dove vuole. Siamo ben consapevoli che la risposta non sarà plebiscitaria: per molti si limiterà a una onesta disponibilità ad assumere il progetto educativo, ma per alcuni darà la possibilità di essere in qualche modo più "barnabiti", più motivati nelle scelte, soprattutto per chi avesse rinunciato a cattedre statali per stare con noi.

- 3) Una simile offerta necessita ovviamente di sostegno spirituale, perché tali collaboratori
- * **siano formati al senso ecclesiale e segnatamente alla collaborazione nello spirito comunitario;**
 - * **ricevano alimento alla loro vita di pietà (e la spiritualità barnabita ha molte frecce al suo arco);**
 - * **siano fatti sempre più consapevoli e partecipi del carisma della Congregazione;**
 - * **assumano lo stile di presenza dei Barnabiti nel mondo dell'educazione;**
 - * **siano avviati alla "memoria storica" della Congregazione;**

* **siano preparati ad accettare la Comunità religiosa, la comunità reale; ...**

4) A laici preparati si può allora chiedere partecipazione a responsabilità di Presidenza, di Consiglio, di Assistenza disciplinare, di Animazione spirituale a fianco dell'animatore spirituale barnabita. Si potrebbe chiedere di mettere la competenza, acquisita in vari campi. a servizio della scuola, in modo di avere un maggiore aggancio col sociale.

5) Per contributi di sostegno intendo incontri periodici, anche residenziali, a carattere formativo, inviti a iniziative di Famiglia, partecipazione delle nostre pubblicazioni, ...

6) Se la proposta è percorribile, il primo passo potrebbe essere una convocazione, dietro invio di una circolare che presenti i contenuti qui esposti.

Non mi nascondo le difficoltà che tutto ciò comporta. Prima fra tutte il necessario tempo di maturazione di mentalità tra i Confratelli, perché il - diciamo - "terzo collegio" sia accolto. Poi la soluzione del probabile conflitto tra il nativo diritto decisionale della Comunità religiosa, che finora è stata sovrana, e quello della Comunità educante. In tal caso, a mio avviso, la Comunità conserverebbe il diritto-dovere di offrire i principi ispiratori di un progetto educativo incarnato nella situazione locale e di verificarne gli adempimenti; alla Comunità educante, ricca del contributo di questi nuovi "barnabiti", di rendere il Progetto educativo concreto e operante.

La presente è solo una bozza che attende un giudizio di attuabilità e contributi a integrazione.

Il Superiore provinciale

Giovanni Paolo II alla Congregazione in occasione del V Centenario della nascita di SAMZ con esplicita menzione del Movimento LsP

**Al Reverendissimo Padre
GIOVANNI MARIA VILLA
Superiore Generale dei Chierici Regolari di San Paolo**

1. In occasione del V^o centenario della nascita di Sant'Antonio Maria Zaccaria, desidero unirmi spiritualmente alla gioia di codesta Congregazione, oltre che delle Suore Angeliche di San Paolo e del Movimento dei Laici di San Paolo, ed elevare al Signore fervidi ringraziamenti per aver donato in lui alla Chiesa un instancabile imitatore dell'Apostolo delle genti ed un luminoso modello di carità pastorale. Formulo l'auspicio più sentito che le solenni ricorrenze giubilarie costituiscano un'occasione preziosa per porre in evidenza il dono della santità risplendente nella Chiesa di ogni tempo, e che nel secolo XVI trovò in Sant'Antonio Maria Zaccaria un singolare testimone. Auguro, inoltre, a Lei, ai suoi collaboratori ed all'intera Famiglia spirituale di Sant'Antonio Maria Zaccaria di seguirne fedelmente le orme. Egli alla "scienza dell'amore di Gesù Cristo" conquistò innumerevoli anime, suscitando una varietà di carismi di vita consacrata. Additava costantemente la meta della santità non soltanto ai suoi religiosi incamminati sulla via della "riforma" o "rinnovazione" spirituale, ma a **tutti** i fedeli, ai quali ricordava di essere chiamati a diventare "non piccoli.., ma grandi santi" (*Lett. XI*).

Le celebrazioni del V^o centenario della nascita del Fondatore rappresentano una preziosa opportunità per approfondire l'attualità del suo messaggio. Sono certo che la riflessione sul suo amore ardente per Gesù, "esaltato sulla croce e nascosto sotto i veli eucaristici", e sul suo instancabile zelo per le anime costituirà per i suoi figli spirituali un invito a dedicarsi con rinnovato ardore all'educazione umana e cristiana delle giovani generazioni, che rappresentano il futuro della Chiesa e della società.

2. Nel perseguire quest'obiettivo, Sant'Antonio Maria Zaccaria si ispirò all'Apostolo delle genti e, per tale motivo, amava definirsi "Prete di Paolo Apostolo". Il medesimo modello indicò alle Famiglie religiose ed al Movimento laicale da lui fondati. Soleva raccomandare ai suoi seguaci: "Statevene dunque sicuri e certi, che edificherete, sopra il fondamento di Paolo, non fieno né legno, ma oro e margarite, e saranno aperti, sopra di voi e dei vostri, i cieli e i loro tesori" (*Lett. VI*).

Alla scuola di San Paolo, egli apprese la legge fondamentale della vita spirituale intesa come un "crescere di momento in momento" (*Lett. X*), fino a raggiungere la statura dell'uomo perfetto in Cristo, spogliandosi incessantemente dell'uomo vecchio, per rivestirsi dell'uomo nuovo nella giustizia e santità (cfr *Ef 4, 22-24*).

Nel corso della sua vita dovette affrontare ostacoli e persecuzioni, ma mostrò sempre indomito coraggio e fiducia nel Signore. Questi stessi sentimenti devono oggi alimentare quanti fanno parte della sua Famiglia spirituale. Occorre infatti affrontare con l'audacia che nasce dall'amore la difficile situazione in cui si trovano non poche vostre benemerite e secolari istituzioni educative, per continuare a porre la ricchezza della vostra tradizione pedagogica al servizio dei giovani, delle loro famiglie e dell'intera società.

Allo stesso modo, è necessario curare con singolare zelo la formazione cristiana delle nuove generazioni attraverso l'annuncio della Parola di Dio, la puntuale e devota celebrazione dei Sacramenti, specialmente di quello della Riconciliazione, la direzione spirituale, i **ritiri** e gli esercizi spirituali. Tutto ciò che ha costituito fin dagli inizi un aspetto specifico del carisma barnabita esige dai Chierici Regolari di San Paolo un ardimentoso e costante slancio apostolico. Il Popolo di Dio ha più che mai bisogno di guide autorevoli e di alimento spirituale abbondante, per accogliere e vivere la "misura alta della vita cristiana ordinaria", attraverso un'opportuna "pedagogia della santità" (cfr *Novo millennio ineunte, 31*).

3. Le parole e l'esempio del Fondatore continuano a spingere i suoi figli verso una rinnovata fedeltà allo slancio missionario, che si nutre di fervente preghiera e si basa su una solida preparazione teologica e culturale. Solo così, infatti, è possibile recare ovunque un incisivo annuncio e una credibile testimonianza del Vangelo (cfr *Novo millennio ineunte, 42-57*) e contribuire alla vasta azione della nuova evangelizzazione, che interessa l'intera Comunità ecclesiale. Possa codesta benemerita Congregazione, attingendo al fecondo patrimonio spirituale del Fondatore, percorrere con decisione la via di Dio (cfr *Serm. VI*), per portare "vivezza spirituale" (*Lett. V*) nel popolo cristiano.

Non temete, Fratelli e Sorelle carissimi, di ingaggiare una lotta aperta alla mediocrità, al compromesso e ad ogni forma di tiepidezza, che il santo Fondatore definiva come "pestifera e maggior nemica di Cristo crocifisso, la quale sì grande regna ai tempi moderni" (*Lett. V*). Sia cura di ciascuno far fruttificare i doni ricevuti e perseverare nella preghiera e nelle opere dell'amore, mantenendo viva in ogni circostanza la fiducia nella Provvidenza Divina.

4. Sant'Antonio Maria Zaccaria si preoccupava non soltanto di ricordare costantemente ai laici l'universale chiamata alla santità, ma cercava di coinvolgerli nell'evangelizzazione. Imitando il suo esempio anche voi, cari Barnabiti, unitamente alle Suore Angeliche ed a Laici di San Paolo, non esitate ad incoraggiare quanti si sentono chiamati a testimoniare il carisma del Fondatore nei diversi ambiti della vita sociale. Promuovete altresì un'attenta e aggiornata pastorale vocazionale per accompagnare e sostenere coloro che il Signore chiama alla vita consacrata.

La triplice Famiglia spirituale fondata da Sant'Antonio Maria Zaccaria, che sul suo esempio ripercorre le orme di San Paolo, crescerà in tal modo nella comunione di intenti e di cuori, e sarà in grado di riproporre con sempre nuovo ardore il cammino della santità agli uomini e alle donne del nostro tempo. Il Signore, per intercessione della Beata Vergine, di cui Sant'Antonio Maria Zaccaria fu tenero e fedele devoto, susciti in ciascun membro di codesto Istituto l'entusiasmo e il coraggio del bene al servizio di Dio e dei fratelli bisognosi.

Con tali voti imparto di cuore a Lei, Reverendissimo Padre, ai Confratelli Barnabiti, alle Suore Angeliche ed ai Membri del Movimento laicale di San Paolo una speciale Benedizione Apostolica, propiziatrice di grazie e di rinnovato fervore spirituale ed apostolico.

Dal Vaticano, 5 Luglio 2002

Joannes Paulus II

a corredo, alcuni stimoli del magistero

VITA FRATERNA IN COMUNITÀ, il documento uscito il 2.02.94, cinque anni dopo la nostra RdV, stimola gli Istituti religiosi a nuovo rapporto con i laici:

n. 70 - *L'ecclesiologia conciliare ha messo in luce la complementarità delle differenti vocazioni nella Chiesa chiamate ad essere insieme testimoni del Signore risorto in ogni situazione e luogo. L'incontro e la collaborazione tra religiosi, religiose e fedeli laici in particolare, appare come un esempio di comunione ecclesiale e allo stesso tempo potenzia le energie apostoliche per l'evangelizzazione del mondo.*

Un appropriato contatto tra i valori tipici della vocazione laicale, come la percezione più concreta della vita del mondo, della cultura, della politica, dell'economia ecc. e i valori tipici della vita religiosa, come la radicalità della sequela di Cristo, la dimensione contemplativa ed escatologia della esistenza cristiana, ecc., può diventare un fecondo scambio di doni tra i fedeli laici e le comunità religiose.

La collaborazione e lo scambio di doni diventa più intenso quando gruppi di laici partecipano per vocazione, e nel modo loro proprio, nel seno della stessa famiglia spirituale, al carisma e alla missione dell'istituto. Si instaureranno allora, relazioni fruttuose, basate su rapporti di matura corresponsabilità e sostenute da opportuni itinerari di formazione alla spiritualità dell'istituto.

Tuttavia, per raggiungere tale obiettivo, è necessario avere: comunità religiose con una chiara identità carismatica, assimilata e vissuta, in grado cioè di trasmetterla anche agli altri con disponibilità alla condivisione; comunità religiose con un'intensa spiritualità, e dalla entusiasta missionarietà per comunicare il medesimo spirito e il medesimo slancio evangelizzatore; comunità religiose che sappiano animare e incoraggiare i laici a condividere il carisma del proprio istituto, secondo la loro indole secolare e secondo il loro diverso stile di vita, invitandoli a scoprire nuove forme di attualizzare lo stesso carisma e missione. Così la comunità religiosa può diventare un centro di irradiazione, di forza spirituale, di animazione, di fraternità che crea fraternità e di comunione e collaborazione ecclesiale ove i diversi apporti contribuiscono alla costruzione del Corpo di Cristo che è la Chiesa.

Naturalmente la più stretta collaborazione deve svolgersi nel rispetto delle reciproche vocazioni e dei diversi stili di vita propri dei religiosi e dei laici.

La comunità religiosa ha le sue esigenze di animazione, di orario, di disciplina e di riservatezza, (86) tali da rendere improponibile quelle forme di collaborazione che comportino la coabitazione e la convivenza tra religiosi e laici, anche questi con esigenze proprie da rispettare.

La comunità religiosa altrimenti perderebbe la sua fisionomia, che deve conservare attraverso la custodia della propria vita comune.

PAOLO VI AGLI ISTITUTI SECOLARI - Per coloro che per vocazione operano nel mondo, i laici, riporto qui alcune esortazioni ormai classiche rivolte al mondo degli *Istituti Secolari*, negli aspetti di lettura del mondo e dei rischi inerenti: riguardano per certi versi anche coloro che condividono l'aspetto laicale della vocazione cristiana come i Movimenti. Sono a firma di Paolo VI, non mai compianto a sufficienza.

Avrete un campo vostro ed immenso, nel quale svolgere la duplice opera vostra: la vostra santificazione personale, la vostra anima, e quella "consecratio mundi", di cui conoscete il delicato e attraente impegno, e cioè il campo del mondo; del mondo umano, qual è, nella sua inquieta e abbagliante attualità, nelle sue virtù e nelle sue passioni, nelle sue possibilità di bene e nella sua gravitazione verso il male, nelle sue magnifiche realizzazioni moderne e nelle sue segrete deficienze e immancabili sofferenze: il mondo. Voi camminate sul fianco d'un piano inclinato, che tenta il passo alla facilità della discesa e che lo stimola alla fatica della ascesa.

E' un camminare difficile, da alpinisti dello spirito.

Ed ecco la seconda cosa da ricordare: siete nel mondo e non del mondo, ma per il mondo. Il Signore ci ha insegnato a scoprire sotto questa formula, che sembra un gioco di parole, la sua e la nostra missione di salvezza. Ricordate che voi, proprio come appartenenti ad Istituti Secolari, avete una missione di salvezza da compiere per gli uomini del nostro tempo; oggi il mondo ha bisogno di voi, viventi nel mondo, per aprire al mondo i sentieri della salvezza cristiana.

Verbali

26 agosto 2010 h. 15,37 – relazione di p. Monti sulla preparazione al 25°. La relazione è contenuta in un libretto, seguono alcuni interventi e commenti.

STEFANO - a p. 13 si trova l'elenco delle verifiche, sintetizzate in 5/6 punti. Si era pensato di dedicare il tempo di questo pomeriggio a queste riflessioni proposte dal Padre. Riflessione personale che permette di ripercorrere il cammino e i motivi presenti a monte. A questo riguardo le testimonianze di Aurora e di Adele hanno già risposto e lo possiamo fare anche a noi.

Quale sostegno pensiamo sia venuto a ciascuno di noi, per avere vissuto accanto a persone che hanno fatto il cammino insieme a noi?

Siamo invitati a riflettere e a prendere la parola per condividere la riflessione.

TERESA - Bari – sono una dei Laici della prima ora. Il gruppo di Bari è nato per la mia curiosità. Un gruppo di Laici di San Paolo era stato costituito a Trani e io mi sono documentata per dar vita ad un gruppo a Bari. Nel frattempo ho sempre collaborato con i padri, letto la biografia di Sant'Antonio Maria Zaccaria e parlato del fascino di questo Santo agli altri parrocchiani. Il gruppo è nato quindi all'ombra di quello di Trani. Nonostante il continuo turn over degli assistenti il gruppo è ancora vivo. Si tratta di una vocazione che fa dire di essere paolina.

CARLA - Milano (Monza) - Ho lavorato dalle Madri Angeliche di Milano per 35 anni e, causa questo apparentamento, sono diventata una Laica di San Paolo fin dall'origine. Continuo ad andare avanti nella spiritualità barnabita. Sto iniziando a formare un piccolo gruppo a Milano con l'aiuto di p. Giovanni. Non era bello che nel luogo in cui ha operato Sant'Antonio Maria non ci fosse un nucleo di Laici di San Paolo. Vado avanti con fiducia, il Signore farà lui.

MARIANGELA - Firenze - il nostro gruppo è nato con p. Trufi. A Firenze i Laici di San Paolo hanno fatto scoprire Sant'Antonio Maria Zaccaria e s. Paolo alla Parrocchia. Il gruppo è cresciuto e anche gli argomenti sono diversi, non si parla più "delle ricette di cucina". Tra i membri del gruppo ci si vuole bene, siamo molto uniti tra di noi. A volte ci si sente con i membri di altri gruppi e gli argomenti non mancano.

ALDO - Trani - ogni anno ci si ritrova. Quest'anno i contrattempi e le difficoltà hanno ridotto la partecipazione, non sono i gruppi che si stanno sfoltendo. I padri e le Madri Angeliche che abbiamo conosciuto hanno trasferito in noi il germe della vocazione. Lo spirito ci guida in questa iniziativa. E' così in ciascuno di noi. Non è giusto parlare di alti e bassi che possano diminuire in noi questa iniziativa dello Spirito. Non dobbiamo cedere terreno al Nemico. Se siamo qui è per spirito di servizio e non per protagonismo. Con la ricorrenza del 25mo spero ciascuno sia maggiormente incoraggiato. Abbiamo la fortuna di avere un bagaglio fornito non solo dalla catechesi, ma anche l'aiuto che i padri spirituali ci hanno dato. Gli insegnamenti di Gesù e la consolazione della Madonna ci guidano nei nostri problemi giornalieri. Anche nelle nostre assemblee spero si possano mettere a punto alcuni dettagli. Non dimentichiamo mai che se siamo qui è perché lo Spirito Santo ci chiama.

MARIA ROSARIA - S. Felice. Per combinazione faccio parte del gruppo. Sono stata invitata "per prova" da una Laica di San Paolo. L'esperienza mi ha cambiata dentro. Riconosco di avere una vocazione. Essendo infermiera, mi sono trasformata anche in infermiera per i Padri. In ultimo la morte di p. Giuseppe è stata una esperienza indimenticabile. Ringrazio per questo la laica che mi invitò e il nostro assistente p. Trufi.

GIGIA - Trani - conosco i Barnabiti da 55 anni, ho insegnato nella loro scuola. Quando è iniziato il gruppo a Trani sono stata invitata da un Padre. Ho avuto la sensazione della vocazione, il Signore mi ha cambiata per rendermi migliore. Con gli amici del gruppo sento di crescere. Li ho invitati a dirmi con franchezza di avvertirmi quando non mi comporto bene. Ora ci segue m. Ivana e ho trovato con tutto il gruppo la sensazione di diventare migliore. Per questo ringrazio il gruppo e Sant'Antonio Maria Zaccaria che ci aiuta ad andare verso la perfezione insieme.

RENATO - Voghera - il vero problema del movimento sono le aspettative: tra di noi, da noi verso i sacerdoti e dai sacerdoti verso noi. Potremmo esplicitare quali sono le aspettative, per intenderci meglio. Nella Regola di vita l'aspettativa è molto grande: non c'è un ambito del nostro apostolato che

non venga considerato, comprende tutto, quindi l'aspettativa è enorme. Fin dai primi tempi ogni realtà aveva il dovere di guardarsi intorno e vedere che cosa fare. L'aspettativa è collaborazione, amicizia, preghiera... Ognuno dovrà, d'accordo con l'assistente, evitare di imporre una linea al gruppo.

P. CILIBERTI - Roma - quando sentivo parlare dei terziari francescani e dei salesiani laici ero un po' "invidioso". Il fatto che anche noi abbiamo un gruppo di laici mi piace e per questo sono sempre stato favorevole all'attività dei laici di San Paolo.

ANNA MARIA - Roma - sono cresciuta all'ombra dei barnabiti frequentando la chiesa del Gianicolo. Ho visto passare tutti i sacerdoti, assistito alle loro ordinazioni. Mio fratello è uno di loro e lavora in Canada (e mercoledì prossimo verrà in vacanza a Roma). I miei primi confessori sono stati Barnabiti. Il nostro gruppo era più numeroso, ma l'età e altri problemi hanno ridotto la partecipazione. Però teniamo duro e vogliamo proseguire su questa scia.

P. TRUFI - S. Felice - quando ero parroco a Roma non abbiamo potuto creare il gruppo perché esisteva una confraternita che andava rivitalizzata e per questo sottraeva forze. Poi è sorto il gruppo del Gianicolo. A S. Felice frequentavo il gruppo che si riuniva presso le madri Madri Angeliche. In Albania l'e- vangelizzazione è ancora immatura, il che non ha favorito la creazione del gruppo. A Firenze ho iniziato con un cartello in fondo alla chiesa e adesso il gruppo è abbastanza numeroso. Li seguo con la preghiera. A S. Felice esisteva una famiglia che è stata il nucleo fondante e adesso il gruppo è di 27 persone, la riunione è settimanale e una metà dei membri frequenta le riunioni.

Anche nella destinazione del prossimo trasferimento collaborerò con il gruppo dei laici. Non mi pare possibile che i confratelli e le Madri Angeliche possano disinteressarsi del gruppo dei laici vicino alla propria comunità.

MARIELLA - Monza - avrei dei punti da chiarire: nella mia parrocchia c'è l'eco della mia appartenenza ai Laici di San Paolo (mi fanno leggere le lettere di s. Paolo alla S. Messa) e sono riconosciuta come Laica di San Paolo tra gli altri fedeli. Secondo punto: mentre eravamo a pranzo ho sentito che Roberto Lagi non fa più parte del gruppo. In questa atmosfera di fraternità mi spiace che la notizia sia arrivata durante un momento conviviale.

Vorrei sapere quali iniziative sono in cantiere per il 25mo.

RENATO risponde che Roberto non è più in sintonia con il gruppo, per opinioni diverse sul modo di direzione del gruppo. Potrebbe avere ragione nella sua proposta di una lettura più seria e approfondita di S. Paolo, ma se per il suo gruppo questo approccio è troppo "pesante", è necessaria una mediazione, non si può imporre al gruppo un metodo rigido. Quindi ha chiesto, vista la sua situazione, se era giusto rimanere come responsabile centrale. Gli è stato risposto di continuare a collaborare. Non è più nell'elenco del gruppo di Firenze, ma è sempre un Responsabile del Movimento. La colpa è sempre delle aspettative che ognuno ha, ovvero quello che è al primo posto per uno, non deve essere necessariamente la priorità per tutti.

GIULIANO - Firenze – sono Laico di San Paolo da 6 mesi, mi ha coinvolto Franco. Ho avuto una sorta di conversione dopo la malattia e la morte di mia moglie. Con il gruppo mi trovo bene, vorrei continuare il mio cammino di crescita.

P. NICOLA - Bari - chiedo come è avvenuto il passaggio dei gruppi dei Laici di San Paolo dall'ambito solo scolastico a quello aperto a tutti. Il tesoretto di p. 11 che cos'è?

Volevo anche porre l'accento sulla pastorale familiare. All'interno delle nostre comunità deve essere riscoperta la sponsalità: dirsi le cose, sapersi ascoltare e sapersi rispondere. Se nelle comunità riusciamo a vivere questa dimensione possiamo poi anche essere più utili per i Laici di San Paolo. Nella nostra provincia abbiamo iniziato affare esperienza di vita parrocchiale.

P. MONTI ai ns. Docenti era stata fatta una proposta di partecipazione alla nostra Spiritualità: lavorate con noi, perché non farlo con il nostro stesso stile? La proposta era stata fatta per farli diventare operatori pastorali. Li si voleva arricchire di questo dono. Alcuni tra i docenti hanno invece percepito la proposta come un'occasione e la possibilità di partecipare a maggiori incarichi della vita scolastica. Chi ha percepito questo aspetto è rimasto deluso. Il messaggio riguardava solo la comunicazione di ricchezze interiori.

E' passato anche nel campo propriamente pastorale la proposta ed è diventata prevalente. Pensavo che la proposta si afflosciasse proponendola ai genitori degli studenti, perché una volta finito il corso di studi i partecipanti mollano.

RENATO (a p. Nicola) non facciamo il solito errore: concentrarsi su qualche “necessità” e identificare il movimento con la soluzione di quella necessità; è evidente che la pastorale familiare è un’urgenza del nostro tempo e quindi è importante che venga affrontata da quei laici che hanno quel “talento”. Altri si impegneranno maggiormente su altri aspetti a seconda dei “talenti” di ognuno. E’ essenziale far fruttare i “nostri” talenti, e comunicare (vivere in comunione) col resto del gruppo. A Voghera l’incontro è mensile perché molti impegni li “svolgiamo” come parrochiani e non come gruppo di Laici di San Paolo.

M. NUNZIA (a p. Nicola) nella scuola di Torre Gaia, m. Annunziata aveva tentato di coinvolgere docenti e personale ausiliario, allargando poi ad altre persone (genitori e amici). Due delle insegnanti si sono innamorate della proposta, desideravano far parte del Movimento. Queste persone si chiedono come mai non fare la proposta ai genitori. Entrambe hanno un buonissimo rapporto con i genitori della classe. Sembra che questa possa essere la strada da percorrere. E’ già stata fatta la proposta ad alcune coppie di genitori particolarmente assidui nel frequentare. Io chiedo a te di fare l’esame di coscienza: come mai il progetto è nato nell’ambito scolastico e poi è andato oltre. La difficoltà non è tanto nella refrattarietà dell’ambiente, ma forse perché c’è poca attenzione nel far passare la nostra spiritualità nell’ambiente circostante. Sarebbe bello che i gruppi si confrontassero con il progetto originario per recuperare vivacità, soprattutto nell’originario progetto di coinvolgere le famiglie con un impegno forte. P. Monti ha sottolineato che il 25mo serve per rivitalizzare il gruppo .

Io sono stata molto fortunata, nella mia vita religiosa ho avuto incarichi e responsabilità. Anch’io volevo far rinascere i Laici di San Paolo, ma non sono riuscita causa i molti trasferimenti. Non ho voluto partecipare al raduno della Mendola. Al mio ritorno a Torre Gaia la m. Generale mi ha invitata a rappresentare le Madri Angeliche presso i laici, per me è stata una grande grazia. Sono stati anni molto belli e molto ricchi. Forse ho partecipato più con i Laici di San Paolo che con le consorelle.... A Trani ero riuscita a convincere la comunità a condividere gli esercizi con i Laici di San Paolo, a Torre Gaia non l’ho ancora fatto perché non sono ancora pronti.

P. CILIBERTI in retrospettiva nel corso dei 25 anni, sentendo la difficoltà incontrata con i docenti: ricordo che questi hanno pensato alla proposta come all’opportunità di accedere a “posti di preside”. Anche molti Barnabiti si sono messi in allerta e hanno guardato ai Laici di San Paolo con diffidenza. Oggi non credo che la diffidenza continui. A me capitò mentre ero a Genova, non ero dell’idea di costituire il gruppo. Perdonate quindi i Barnabiti refrattari.

RENATO – l’allora responsabile del gruppo di Napoli voleva, in quanto laico di san paolo, avere maggiore considerazione all’interno della scuola. (spinto da un Padre.....). Su questo aspetto siamo subito intervenuti in maniera drastica.

Quando p. Monti ha fatto la proposta era forte della sua esperienza nelle parrocchie e quindi ha utilizzato il modello del legame spirituale con gli altri Collegi.

All’interno dei Laici di San Paolo si cercano le persone adatte per un obiettivo o un altro. Cerchiamo di valorizzare i talenti che Dio ci ha dato, ma non tutti abbiamo gli stessi talenti.

P. MONTI quello che mi sembrava strano allora, era che all’interno degli incontri tra insegnanti non ci fosse l’intervento di tipo “spirituale”.

P. VILLA c’è un clima un po’ di crisi che Renato ha in parte sciolto. Si tratta di aspettative non sempre corrette. Il movimento vorrebbe vedere una certa crescita al suo interno e maggiore partecipazione di famiglie e non solo di persone singole. Non siamo molti, ma di gruppi in giro ce ne sono tanti. Ciò che ritengo consolante e al tempo stesso genera crisi è il senso della vocazione. I Laici di San Paolo non sono un gruppo parrocchiale qualunque. E’ necessario una spirito di vocazione per farne parte. Come Laici di San Paolo non saremo mai una marea di gente, ma un gruppo di élite, togliendo il senso di nobiltà fuori posto. Siamo persone che vogliono elevarsi dal punto di vista cristiano. Il reclutamento è un problema tipicamente italiano, ma ciò che secondo me complica i rapporti è la posizione di dipendenza all’interno delle scuole.

Annalisa Bini

LAICI DI S. PAOLO

RIFLESSIONI DI UN BARNABITA

1 INTRODUZIONE

Esprimo a tutti i presenti la mia viva soddisfazione di essere qui, e col mio saluto porto anche il saluto degli amici Laici di S.Paolo del Cile. Vi sono stato il mese scorso e mi sono incontrato con loro, come normalmente faccio quando presso le nostre comunità vi è anche un gruppo di Laici di S.Paolo. Si tratta del gruppo di S.Vicente de Tagua Tagua, località abbastanza provata dal terremoto del febbraio scorso (una dozzina di persone con l'assistente P.Guillermo Valdivia Veas) e del gruppo di Los Quillayes (una ventina di persone con l'assistente P. Lorenzo Baderna). Non ho potuto incontrare, invece, il gruppo della parrocchia di S. Sofia di Santiago, a motivo della difficoltà in cui si trova la parrocchia stessa in seguito al terremoto che ha reso inagibile chiesa e casa della comunità.

Insieme ai gruppi di Laici di S.Paolo della Spagna, quelli cileni sono i gruppi, fuori di Italia, più vicini e più simili per struttura e per attività a quelli italiani, a parte il fattore linguistico e la lontananza. I gruppi cileni fanno parte della prima ora, essendo sorti negli anni 1990-91.

Dopo quanto è stato anticipato nelle relazioni fondamentali del Responsabile centrale, e dell'Assistente centrale, posso esprimere soltanto, con spirito di sincera amicizia e di condivisione spirituale, una semplice testimonianza, quella di un barnabita qualsiasi che vede con simpatia la presenza attiva dei Laici di S.Paolo nella vita spirituale della Congregazione e che ha a cuore il loro presente e il loro futuro.

2 LEZIONE DEL PASSATO

Tutti abbiamo salutato con gioia, come un segno dei tempi per le nostre due famiglie religiose di Barnabiti e Suore Angeliche, la nascita del movimento, più di vent'anni or sono. Abbiamo presenti le parole, pronunciate con entusiasmo dal Rev.mo P. Bassotti, e quelle degli ultimi Capitoli generali, pur nella loro veste ufficiale e formale.

Sappiamo tutti che non si trattava di far risuscitare tale e quale una iniziativa delle nostre origini, ormai lontana quindi nel tempo, ma che in definitiva non è mai stata ufficialmente abolita dalla nostra storia. In quegli anni di post-Concilio la Chiesa incominciava apertamente a parlare di condivisione con i laici della spiritualità di una famiglia religiosa e quindi il Movimento dei Laici di S.Paolo avrebbe potuto nascere in quel tempo anche se alle nostre origini non ci fosse stato quello che invece c'è stato.

La storia delle nostre origini poi ci dice che, ridimensionata drasticamente la presenza dei Laici (maiuscolo) nella vita dei Barnabiti, e prese le distanze anche dalle sorelle Angeliche, i Barnabiti non hanno mai depresso l'intenzione di dar vita a qualche altra forma di condivisione spirituale con i laici (minuscolo): si comprende allora il sorgere della Lega di S.Paolo, della Confraternita della Madonna della Divina Provvidenza, ed altre simili associazioni. Il nascere però dell'attuale Movimento dei Laici di S.Paolo è stato visto da tutti come il modo più autentico di collegarci alla nostra tradizione primitiva e carismatica, seguendo l'invito della Chiesa a ritornare alle origini e recuperare *in toto* la nostra tradizione spirituale.

3. ARRICCHIMENTO COMUNE E RECIPROCO

Il ricupero della tradizione spirituale di una famiglia religiosa risulta, secondo le parole della Chiesa, vantaggiosa sia per i laici che vi si avvicinano, sia per i religiosi stessi che hanno l'occasione di farlo in maniera sempre più approfondita.

In realtà, tanti laici hanno conosciuto e conoscono i Barnabiti per la loro storia, per le loro attività (spesso sono collaboratori nelle attività pastorali), ma non sempre hanno avuto modo di avvicinare in modo più vitale la loro spiritualità. Che cosa possono offrire di specifico i figli di S. Antonio M. Zaccaria

(Chierici Regolari e Angeliche) ? Gli scritti di S.Paolo e gli scritti di SAMZ, che non sono un tesoro esclusivo o da conservarsi gelosamente all'interno delle nostre famiglie religiose.

Ora è indubbio che i Laici di S.Paolo hanno approfittato largamente in questi anni di questi grandi doni offerti loro dai Barnabiti e dalle Angeliche, doni che hanno segnato e qualificato la loro vita spirituale e la loro vocazione cristiana e missionaria, ma è altrettanto vero che gli stessi Barnabiti (e Angeliche) hanno potuto (o dovuto ?) approfondire con più consapevolezza e intensità gli stessi doni, anche attraverso il contatto con i Laici e la responsabilità della loro formazione. Quei beni spirituali, che gli stessi Barnabiti non sempre (forse) hanno compreso e valorizzato sono diventati la vera ricchezza di tutti, Barnabiti, Angeliche e Laici di S.Paolo.

Gli ultimi venti, trenta anni sono stati caratterizzati da fervore di pubblicazioni, di studi, di convegni, di settimane, di incontri di formazione, sempre più all'insegna dell'approfondimento di Paolo e SAMZ, iniziative che hanno coinvolto tutte le famiglie zaccariane. I Laici si sono dimostrati quanto mai solerti e costanti nella partecipazione e impegnati nell'appropriarsi di tutti gli strumenti loro offerti, per assimilare sempre più "lo spirito dell'Apostolo Paolo" (come dice la preghiera all'Apostolo) e di SAMZ.

Infine, i Laici di S.Paolo hanno portato, da una parte, una presenza nuova, dal punto di vista della quantità e qualità, alle iniziative e agli incontri organizzati dalle nostre Congregazioni, ma hanno anche favorito, dall'altra, un rapporto più profondo tra Barnabiti e Angeliche, rimasto per tanto tempo molto più formale e limitato ad alcune comunità o ad alcuni "servizi" spirituali (cappellanerie, confessioni, ecc.).

4. LA SITUAZIONE ATTUALE

Gli stessi Laici per primi non si nascondono le difficoltà del momento attuale. In realtà, dopo il fervore dei primi anni caratterizzati dal formarsi di diversi gruppi, sembra che manchi oggi la spinta al ricambio all'interno dei gruppi stessi, anche se, per grazia di Dio, non è mai mancata la voglia di crescere e di approfondire la propria fede e la propria vocazione e missione nella Chiesa e nel mondo.

Il movimento è nato in Italia, e in Italia si trova il maggior numero di gruppi. La presenza di gruppi fuori del nostro Paese non è di poco conto e non è fenomeno recente (vedi quanto detto sopra per i gruppi spagnoli e cileni), ma al di fuori dell'Italia è difficile mantenere i contatti istituzionali e la comunicazione.

C'è la tendenza in alcune parti (e non per colpa dei Laici) a ridurre i rapporti tra Barnabiti e Laici a un problema riguardante il gruppo stesso e il solo Assistente, tagliando fuori il resto della comunità religiosa.

Si constata inoltre, che il Movimento nasce e resiste se c'è un Barnabita, o una Angelica alle spalle. Difficilmente un gruppo sussiste senza la presenza delle altre famiglie: ed è giusto che sia così.

Il Movimento ormai, da un punto di vista strutturale ed organizzativo, ha una sua fisionomia e si è dotato di strumenti solidi e condivisi che hanno superato il rodaggio degli anni e dell'esperienza: la Regola di Vita, il Manuale, strutture centrali e locali, Responsabili e loro coordinamento, ritmo di incontri e programmi formativi.

5. GUARDANDO IL FUTURO

I Laici di S.Paolo non sono una creatura dei Barnabiti e delle Angeliche, ma sono una realtà di Chiesa, che ha, come si è detto, una sua forma specifica e una sua struttura delle quali tener conto e alle quali ricorrere per ogni valutazione.

I Barnabiti, e le Angeliche, sono consapevoli che dar vita a gruppi di Laici e seguirne la formazione e le vicende non è un lavoro per le rispettive Congregazioni, ma un prender parte alla crescita del Popolo di Dio e favorire la vocazione e la missione laicale nella Chiesa, a partire dallo spirito di riforma che è proprio della nostra famiglia.

La storia di questi ultimi anni porta ad augurarsi che si moltiplichino e si consolidino iniziative pastorali forti, condotte in comune tra le famiglie zaccariane, MGZ compreso, come è avvenuto ad Arpino, in Albania, un tempo anche in Africa.

Come pure è fuori discussione ormai che le iniziative promosse dall'una o dall'altra famiglia, in occasioni straordinarie o più quotidiane, come ne abbiamo avute in questi anni, sono da considerarsi e viverci come eventi di tutti ed estese a tutta la famiglia zaccariana.

Bisogna ammettere che i Laici di S.Paolo, la cui prima ispirazione è nata in ambiente scolastico, faticano, almeno in Italia, ad affermarsi in comunità scolastiche, mentre è più facile il loro sviluppo in ambienti più propriamente pastorali, quali le parrocchie o case di ministero. E' stato però ampiamente ripetuto che lo spirito dei laici di S.Paolo non è chiuso e limitato solo a certe esperienze apostoliche.

Nel momento in cui siamo, pur con tutte le crisi e le difficoltà che anche le nostre famiglie incontrano, non ritengo necessario pensare a chissà quali cambiamenti all'interno del Movimento. Conta piuttosto:

- conservare l'impronta schiettamente laicale del Movimento e il pieno inserimento nell'ambiente di vita di ciascuno,
- creare un ambiente di reciproca accoglienza e fraternità fra le famiglie zaccariane,
- inserirsi in un contesto pastorale vivo e stimolante di servizio e di collaborazione,
- qualificare sempre più l'amore e l'interesse per l'apostolo Paolo, per la spiritualità di S. Antonio M. Zaccaria, e per le tradizioni spirituali delle famiglie zaccariane.

P. Giovanni Villa

m. Ivana Raitano (vicaria generale delle M. Angeliche)

Sono qui in sostituzione della Madre Generale, impossibilitata a partecipare. Desidero informarvi che terremo il nostro Capitolo generale a Segni il 16 luglio 2011 (circolare n. 26).

Certamente il cammino dei laici in generale e anche quello dei Laici di San Paolo è stato difficile e oggi se ne scopre la grandezza e l'attualità, la ricchezza comune che i Laici di San Paolo costituiscono. Noi Madri Angeliche negli ultimi due Capitoli Generali abbiamo affermato in delibera la sensibilizzazione delle comunità per diffondere e far crescere il movimento. Per quanto possibile si prevede una responsabile per i contatti con i Laici di San Paolo per ciascuna nazione. Purtroppo la distribuzione territoriale non consente sempre di avere Madri Angeliche libere per questo scopo.

Quanto ai Laici di San Paolo, il Brasile per esempio è molto attivo, così Cile e Spagna, mentre in altri paesi ci sono difficoltà varie.

Il laicato è una ricchezza per la vita religiosa, lo stiamo scoprendo adesso, e tanto più lo è se i laici vogliono condividere il nostro carisma. I laici non possono comunque ignorare la vita dei religiosi e viceversa. Quando il Signore ti manda da qualche parte lo fa non per te, ma per gli altri.

Se noi condividiamo il percorso con altri dobbiamo anche avere l'umiltà di imparare noi da loro. Questa dovrebbe essere la base su cui fondare il rapporto con laici e soprattutto con i Laici di San Paolo. Spesso, però, una religiosa non conosce la vita dei laici, non sa delle gioie e dei problemi, non li condivide.

In questi giorni si è letto che i laici hanno chiesto di "riavere i propri carismi". La mancanza di fede e di cultura di base è aiutata da questi carismi. Ciascuno sceglie ciò che più si confà al proprio caso. Essere Laici di San Paolo significa vedere la propria vita filtrata da Sant'Antonio Maria. Le sue lettere per i laici vanno benissimo per i religiosi e viceversa..Il carisma abbraccia tutti. Tutti noi abbiamo bisogno di crescere in qualche cosa.

E'importante per noi religiose condividere il carisma che si rifà al tessuto cristiano della vita, della nostra storia (citando Benedetto XVI), altrimenti la nostra fede tende a perdere forza.

Un Padre ha scritto che un carisma religioso durava per 130 /150 anni, per poi svanire. Attualmente dura invece 30 anni. Questa notizia è sconvolgente, forse si riferisce al servizio religioso, non al carisma.

Troppe leggi, però, spengono gli entusiasmi. Voi avete una bellissima Regola di vita, non so quante Madri Angeliche la conoscono..... Cerchiamo di far prevalere il nostro carisma, non attacchiamoci ad altre cose (le Case per esempio). Mi piace molto la prefazione alla Regola di vita, lì c'è tutto.

Quello che vorrei sottolineare è il cammino graduale. A Trani ho avuto la fortuna di trovare un gruppo già formato, con il quale posso confrontarmi come tra adulti, su binari diversi ma paralleli. Per

una Madre Angelica sarebbe molto difficile formare dal nulla un gruppo con persone che non sanno nulla di S. Paolo. E' necessaria una conoscenza almeno minima dei Barnabiti e delle Madri Angeliche, per poi arrivare alla Regola di Vita. E' tutto un campo aperto. Mi accorgo avendo frequentato le "missioni popolari" che lì non ci si trova nessuno accanto, perché non c'è questa formazione graduale. Bisogna prima di tutto formarsi spiritualmente per poter operare.

Se non c'è la formazione rischiamo di operare senza sapere perché. Chi siamo? Noi Madri Angeliche abbiamo bisogno dell'aiuto di un Barnabita, non possiamo fare tutto. Dobbiamo essere sostenute noi e sostenere loro. Fare un cammino spirituale, fare momenti di festa insieme e avere chiari gli obiettivi. Dobbiamo avere vincoli spirituali e operativi. Con i Barnabiti non sempre siamo insieme. E' indispensabile questo sostegno spirituale, come quello operativo. In questo voi laici ci aiutate con la vostra voglia di fare, trasmettendo ciò che noi abbiamo dentro. Per noi siete un grande dono, non finiremo mai di ringraziarvi per ciò che ci date nella vita quotidiana.

Se avete qualche proposta per il nostro capitolo, fatecelo sapere. Nel mio piccolo di Trani ho cercato di coinvolgere tutta la comunità nei momenti di preghiera: quando si prega si prega tutti insieme, Laici di San Paolo, Madri Angeliche e Barnabiti.

27 agosto Interventi:

MARIANGELA (FI): A Firenze le Madri Angeliche non ci sono, potete fare qualche cosa?

M. IVANA: in parecchi posti siamo zoppe....

STEFANO io non ho vissuto l'entusiasmo dei primordi. Le parole di m. Ivana e di p. Villa mi hanno commosso. Mi sono sentito come Laico di San Paolo amabile e amato, cosa indispensabile per gli esseri umani e i Laici di San Paolo. Non dobbiamo correre il rischio di istituzionalizzare il nostro rapporto tra di noi. Non siamo solo i presenti e i cento italiani, ma molti di più, cosa che faccio fatica a razionalizzare, dovremo porre rimedio.

MADDALENA (S. Felice) sono proprio contenta di essere parte della famiglia zaccariana. Abbiamo la gioia di avere Barnabiti e Madri Angeliche a S. Felice. Condivido ciò che è stato detto, anche da padre Villa. Cerchiamo di condividere sempre le nostre azioni con le comunità degli altri 2 Collegi. Siamo felici di essere dei privilegiati in questo senso e per questo ringraziamo per la condizione e per gli elogi che ci avete fatto.

P. CILIBERTI : gaudium meum et corona mea... S. Paolo e S. Antonio Maria oggi sono contenti di noi perché abbiamo espresso la nostra gioia di essere paolini e zaccariani.

P. FRANCESCONI : porto una testimonianza molto personale.

Arrivato a Roma nel 1967 conoscevo le Madri Angeliche per "sentito dire". Fui invitato a Torre Gaia per le confessioni e i ritiri, ho così servito le Madri Angeliche uscendone arricchito. Ad Altamura e a Trani m. Lucia è stata per me una sorella ed una madre. Mi ha coinvolto nella direzione spirituale, impegno che ho poi portato avanti grazie a lei. Si tratta di un compito molto impegnativo, puoi trasmettere solo ciò che vivi. E' stata la provvidenza che mi ha condotto lì. Ho poi cercato di stare sempre vicino a loro. Prego ancora oggi nel secondo mistero del S. Rosario per i confratelli e le Madri Angeliche, che mi hanno fatto tanto bene.

A Bari ho incontrato i Laici di San Paolo. Credo che sia necessario servire i gruppi che si incontrano nelle varie realtà. A Bari ci sono oltre 12 gruppi parrocchiali. E' necessario seguire con semplicità ciò che il Signore ti fa fare. Ringrazio per questo di avere incontrato i Laici di San Paolo e le Madri Angeliche.

TERESA (Bari) anch'io ringrazio di avere conosciuto m. Lucia che mi trasmetteva carica e tranquillità, più di quella che mi dava il confessore, nonostante le sue precarie condizioni di salute. La presenza del p. Generale e della m. Ivana mi fanno sentire protetta. Mi piace sentire l'amore che ci unisce e il senso di famiglia. L'augurio è che si possa proseguire tutti insieme verso la perfezione.

MARIELLA MONTI. A Monza le Madri Angeliche non ci sono, ma riceviamo la loro rivista. Per conoscere meglio le Madri Angeliche che cosa ci suggerisce d'altro?

M. IVANA: ci sono biografie di alcune Madri e altri documenti che vi possono aiutare, potete trovarli presso qualche casa.

M. NUNZIA: c'è un volumetto sulla storia delle Madri Angeliche, molto semplice e sulla rinascita del secondo collegio. Adesso che conosciamo l'esigenza possiamo inviarvelo.

Annalisa Bini

Assemblea ristretta in preparazione all'assemblea generale

STEFANO: dobbiamo pensare per il 25mo a qualcosa di scritto, a un cammino di preparazione e a qualcosa di condiviso da qui a un anno. Abbiamo concluso l'anno sacerdotale e quello paolino. La pubblicazione può servire per presentare, anche successivamente, il movimento.

ALDO anche il documento che è stato distribuito qui (p. Monti) può essere utile

A. MARIA LEANDRO: ogni gruppo potrebbe preparare una storia del proprio gruppo, sul tipo di quello che p. Francesconi aveva tenuto a Roma.

P. CILIBERTI si potrebbe utilizzare il sistema delle griglie che si producono per la preparazione dei capitoli generali.

P. FRANCESCO: come per i sinodi, preparare uno strumento di lavoro su cui basarsi.

STEFANO: possiamo usare la definizione di Laici di San Paolo che ha già prodotto p. Francesconi. I gruppi possono rileggere i materiali. A. Maria suggeriva che ciascun gruppo, dopo aver letto i documenti facesse un suo lavoro originale e facesse pervenire questo materiale a Renato, entro dicembre, per parlarne nell'assemblea di Gennaio.

MARIELLA: suggerisce una formula di preghiera comune a tutti i gruppi per ricordare la ricorrenza del 25 mo.

RENATO suggerisce la raccolta dei materiali per gennaio per poter poi decidere come e cosa .

P. CILIBERTI raccomanda di definire subito il come e cosa.

P. FRANCESCO suggerisce di prendere come fil rouge il carisma e il modo in cui si è "dipantato" nei 25 anni.

P. CILIBERTI il tempo stringe bisogna anche studiare il materiale

A. MARIA ogni gruppo può curare la sua piccola storia e le testimonianze possono essere compilate in maniera ordinata.

STEFANO: non pensiamo ad una rivista con le firme, non si raccolgono le opinioni, ma la cronaca del movimento, il carisma che identifica i Laici di San Paolo

P. FRANCESCO identificare le "idee forza" che hanno contraddistinto il movimento. Anche il fatto increscioso accaduto a S. Felice a Canello di recente ha contraddistinto in maniera indelebile tutto il paese: si tratta sempre di un seme caduto nel solco dei Laici di San Paolo. M. Ivana diceva "fatti e parole"

P. MONTI deve avere un taglio internazionale perché deve servire anche per i gruppi all'estero. Abbiamo comunque bisogno di notizie dai gruppi all'estero.

P. FRANCESCO serve anche dal punto di vista vocazionale (ricorda la vocazione di P. Lovison).

M. NUNZIA per la parte organizzativa va bene, basta fornire una traccia.

Come pensiamo di celebrare il 25mo?

Annalisa Bini

28 agosto 2010 Assemblea generale

h. 10,35

Stefano propone l'ordina del giorno proveniente dall'assemblea ristretta

- 1) tono della pubblicazione per il 25mo
- 2) quale percorso indicare e suggerire per tutti i gruppi, per la celebrazione del 25mo
- 3) modalità di celebrazione del 25mo
- 4) varie ed eventuali

(anche con suggerimenti telefonici e via e-mail)

Renato per il punto 1 propone questo titolo: "Venticinquesimo anniversario dei Laici di San Paolo: SEGUIRE GESU' INSIEME A BARNABITI E ANGELICHE COL CUORE DI PAOLO E DI SAMZ". Sembra uno slogan banale e scontato, ma non è un titolo, è proprio l'essenza della questione.

Padre Dell'orto propone di mettere prima : COL CUORE DI PAOLO E DI SAMZ

Per cui diventa: SEGUIRE GESU' COL CUORE DI PAOLO E DI SAMZ INSIEME A BARNABITI E ANGELICHE".

Renato ribadisce: i carismi sono doni al servizio della comunità, non deve dominare quello dell'assistente o quello del coordinatore. E' evidente che i carismi sono tanti e ciascuno ha il suo che deve essere messo al servizio della comunità. E' come nel mondo della scuola, benché alcune materie siano dominanti, non si possono tralasciare le altre. Tutto il percorso scolastico è importante.

Nel ns. caso il titolo dà già l'identità del movimento.

P. Monti nella sua relazione ci ha dato l'elenco delle assemblee del Movimento. E' il caso di riempire l'elenco con ciò che si è detto nei vari incontri.

Anche la Regola di vita in alcuni punti è troppo sintetica, dà tanti principi ma pochi suggerimenti, questo è un lavoro che spetta a noi. Ogni gruppo ha il dovere di approfondirla.

Chi ha partecipato al raduno della Mendola, ha scoperto lì gli scritti di Sant'Antonio Maria Zaccaria. A Campello c'erano già i Laici di san Paolo. Prosegue la storia con Colvalenza e altre assemblee. Chi ha materiale lo può mandare, più materiale c'è, più si può scegliere.

Col Vademecum si è introdotto del materiale in più, c'è una pagina e mezza sul coordinatore. Questa definizione così dettagliata è stata richiesta dall'esigenza del momento. Al coordinatore e all'assistente è stato dato un ruolo centrale e dominante. Il coordinatore è importante, ma il suo ruolo non deve essere così vitale: tutti sono coinvolti nel buon andamento. In una futura pubblicazione si potrebbe rivedere la formulazione dell'articolo. Con la formulazione attuale viene un po' meno lo spirito della funzione. Potremmo vedere se modificarlo nel prossimo incontro.

Stefano: Renato ha messo insieme 2 argomenti in uno. Io credo di aver capito la sua idea sulla pubblicazione: uno slogan e l'illustrazione di come è il movimento attraverso la sua storia. Chiedo però se qualcuno ha dei contributi. Renato non ha detto a chi è indirizzata la pubblicazione e quale è il suo scopo, in considerazione di questo anche che corpo deve avere.

Renato: l'unica cosa che per me è chiara è questa: lo scopo del libretto è far capire a chi legge chi è il laico di san Paolo. Bisogna indicare quindi momenti salienti del Movimento, identità e regola. Può essere anche una cosa di 3 pagine.

Stefano: quindi una cosa nostra indirizzata soprattutto a chi non ci conosce: deve capire anche chi non è del mestiere.

p. Ciliberti : mi piacerebbe questo titolo: "25 anni di sequela. Barnabiti, Madri Angeliche e Laici di san Paolo: verso la perfezione insieme". Prendendo ispirazione dalla rivista del Barnabiti suggerisco una pubblicazione molto snella, che conti più sulla dimensione del foglio e sulla veste grafica, da realizzare anche recuperando contributi economici.

p. Francesconi: S. Teresa sosteneva fosse meglio parlare a Dio che di Dio, per non peccare di amor proprio. Nel caso mio di sacerdote devo ascoltare gli altri, non devo precludermi l'ascolto dei laici. Ieri sera abbiamo fatto una riunione ristretta sull'argomento del 25mo, poi dopo cena, in terrazza, per il rosario sono rimasto colpito dallo spettacolo del cielo e delle stelle. Mi è venuto in mente l'argomento dibattuto prima e ho chiesto al Signore che cosa pensa dei Laici di S. Paolo. I Laici di san Paolo sono nella sua mente da tutta l'eternità, solo Lui sa che cosa devono essere, noi dobbiamo scoprirlo. Nella Bibbia c'è la parola di Dio ma questa eccede la Bibbia. Nella Regola di vita c'è il disegno . I Laici di san Paolo sono dono della grazia di Dio, il loro carisma serve per l'utilità comune. Non dimentichiamo che:

ogni dono di Dio ci rende responsabili davanti a Dio e alla Chiesa;

sono necessari preghiera, azione e sacrificio per capire che cosa vuole Dio da noi;

è necessaria la revisione di vita o conversione per diventare testimoni più autentici del Vangelo;

dobbiamo annunciare Cristo crocifisso come Paolo.

Proposte: Pregare meglio, di più, Recitare una preghiera proposta dal Padre Generale per il Movimento.

Il Padre Generale è il successore del santo fondatore. Potrebbe comporre una preghierina semplice per i laici, che si può utilizzare per la preparazione al venticinquesimo.

Per l'esame di coscienza propongo uno schema tratto da San Paolo o da Sant'Antonio Maria Zaccaria.

Proporrei anche di utilizzare la lettera agli Ebrei per l'accettazione della sofferenza.

Il movimento dovrebbe camminare unitariamente ma con libertà di espressione. Noi siamo Barnabiti e la libertà che il Signore ci ha concesso è una nostra caratteristica.

Propongo inoltre un pellegrinaggio a Milano a S. Barnaba con S. Messa solenne e massima partecipazione. Tanti "ruscelli di grazia" dovrebbero confluire come in un grande fiume.

Sarebbe importante anche attivare una grande colletta per sostenere le missioni. Utile istituire il salvadanaio da riempire ad ogni incontro.

Lo spirito del numero unico dovrebbe essere testimonianza dei gruppi, raccogliere il passato e il presente. Avere veste decorosa ma non sfarzosa. Esprimere la forza della verità ed arrivare a tutti Barnabiti, Madri Angeliche, Laici di san Paolo, novizi e studenti e a quanti amano Dio con cuore sincero.

Stefano: p. Francesconi ha toccato tutti e tre i punti dell'odg.

P. Ciliberti: ci ha fatto vedere come lui immagina questo scritto: accattivante, bello, come è bella la verità. Personalmente credo non siano cose inutili. Al giorno d'oggi la comunicazione è una professione. I Paolini (delle edizioni), ci insegnano qualche cosa al riguardo. Sarebbe bello recuperare qualcuno che sia in grado di farlo.

Gigia: penso si debbano citare le affermazioni delle costituzioni di Barnabiti e Madri Angeliche che riguardano i Laici di san Paolo. Sarebbe bello si sapesse di questo accompagnamento spirituale.

Renato: possiamo dotare i gruppi di questo materiale, anche se non lo metteremo nel libretto.

Gigia e A. Maria Leandro: magari non citare tutta la Regola di vita, e le costituzioni, ma qualche citazione sì.

Stefano: se il libretto deve avere anche un messaggio di promozione, bisogna essere abili a confezionarlo per attirare lettori.

Emiliana: volevo farvi dono di un volumetto del movimento giovanile zaccariano che abbiamo pubblicato recentissimamente per illustrare il nostro movimento, con il contributo di Madri Angeliche e

Barnabiti. Dopo i cenni storici c'è lo statuto, che corrisponde alla vostra Regola di vita. E' corredato da foto che hanno una certa importanza. Lo trovate anche sul nostro sito in pdf. E' agile e semplice, non è costato molto economicamente, ma parecchio come lavoro a chi l' ha compilato.

P. Monti le costituzioni sono nate prima del movimento. Lì ci sono solo delle suggestioni alle quali ci siamo ispirati.

m. Nunzia: i rapporti con i Laici sono definiti nelle delibere, non nelle costituzioni.

Adele: tutti i giornaletti che riceviamo hanno la pagina delle domande. Potremmo trovare qualche persona competente per fare la stessa cosa sul nostro.

p. Ciliberti: sarà un numero unico, non c'è modo di fare questo.

Adele: intendevo su Figlioli e Piante.

p. Monti: scrivete a Figlioli e Piante i vostri interrogativi.

P. Generale: avrei proposte, ma suggerisco alla presidenza che, visto il poco tempo ancora a disposizione, si proponga quello che è emerso nella riunione preparatoria. Magari poi in seguito possono arrivare altre idee e suggerimenti..

Renato: visto il tempo molto ristretto dovremmo concentrarci sulla dimensione del lavoro e poi i contenuti li possiamo mettere in rete.

Ci troveremo all'inizio di gennaio, ma sarà probabilmente necessario vederci anche prima.

Mariella Monti: c'è il problema dei destinatari, come vanno scelti? Penso alla mia parrocchia. Possiamo pensare di distribuirlo anche ai parrocchiani di una normale parrocchia diocesana? Come succede per la giornata universitaria si potrebbe creare una giornata di presentazione del nostro movimento.

L'assemblea rumoreggia.

P. Monti : può essere una proposta la testimonianza al gruppo

P. Ciliberti: ribadisco quanto detto dal P. Generale, atteniamoci a quanto detto ieri.

Stefano: allora, l'assemblea dà mandato ai responsabili di preparare il documento secondo modalità da individuare.

Punto 2: i gruppi riprenderanno il documento di p. Monti integrandolo. Riprenderemo il documento di p. Francesconi e spedizione a tutti i gruppi.

Ciascun gruppo rediga un proprio documento sulla storia del proprio gruppo e lo faccia avere a Renato.

Chi ha voglia di creare lo schema per scrivere la storia dei gruppi?

Non si propone nessuno, quindi si decide che ogni gruppo proporrà il proprio lavoro in modo originale.

I coordinatori si prendono l'impegno di far avere a Renato un resoconto della vita del proprio gruppo entro breve.

p. Ciliberti la proposta della preghiera da stampare dietro l'immaginetta. Anche nei nostri capitoli abbiamo preghiere che fanno parte del nostro strumento di lavoro.

Renato appena composta la faremo avere ai vari gruppi.

P. Monti: si era proposta una preghiera del Laici di san Paolo, qui si parla di una preghiera in presentazione.

Laura: nella prima pagina la preghiera del laico, nell'ultima quella del p. Generale con la sua benedizione.

Renato: Stefano ha trovato il modo per risolvere il mio problema. Nel libretto si inserisce la Regola di vita e non il vademecum.

Stefano: indicheremo che il movimento non ha uno statuto ma si appoggia alla Regola di vita che è affiancata dal vademecum.

p. Ciliberti io non metterei neanche la Regola di vita.

Stefano: dobbiamo indicare che seguiamo la Regola di vita e far venire voglia di leggerla, ma non è necessaria la pubblicazione sul libretto.

p. Trufi concorda.

Renato: le indicazioni che abbiamo sempre dato sono avvicinare i nuovi adepti e solo dopo un po' di frequenza si consegna la Regola di vita.

P. Nicola: punto 1 suggerisco un libretto di divulgazione con percorso storico e con la cartina che indica i gruppi dei Laici di san Paolo, con le foto che richiamano le presenze nei diversi punti, in modo che lo si possa dare a tutti quanti sono interessati. Non scriverei chi sono i laici ma soprattutto chi non sono i Laici di san Paolo per capire meglio chi siamo. (non siamo i focolarini, né...).

Renato: tecnicamente la Regola di vita in questo formato è stata diffusa in migliaia di copie. Una edizione di lusso è senz'altro meno pratica e genera problemi di diffusione. La gestione ordinaria deve basarsi su documenti di facile divulgazione.

p. Generale: esiste qualche idea riguardo il 3 punto?

Stefano: non possiamo rinviare all'incontro né modificare di molto il periodo. Vediamo se è possibile il pellegrinaggio a Milano. L'incontro del prossimo anno a fine agosto corrisponderà con la solennizzazione del 25mo.

p. Generale: si può tenere presente la vostra ricorrenza per la nostra settimana di spiritualità.

Renato: quando ci invitate, noi veniamo!

p. Villa: non abbiamo ancora definito gli argomenti, ma la faremo insieme.

p. Monti questa volta Barnabiti e Madri Angeliche promuovono un incontro con il Laici di san Paolo....

p. Trufi: ieri sera si è accennato ad altri argomenti. A me piaceva ricordare l'aspetto economico della vita dei vari gruppi. Il movimento ha le sue spese, quale è il suo bilancio? Non è il caso che qualcuno ci rimetta di tasca propria. Varie volte si è chiesto il rendiconto economico, ma non c'è trasparenza.

Per anni è mancato il sito web. Ancora manca . Bisogna fare il ripristino dei dati il più presto possibile, in modo che possano essere consultati da chiunque voglia. Mi pare che ci sia un grande problema di comunicazione.

Renato: rispondo alle domande Il costo annuale medio di Figlioli e Piante è di 1.500/2.000 € e le offerte coprono i costi perché ci sono pochissime spese. In più ci può essere il contributo dato ai padri. Per esempio il ns. relatore (p. Dell'Orto) è stato pagato al 50% dal Laici di san Paolo e al 50% dai Barnabiti.

Il problema del sito è collegato al recupero di molti "file" persi causa rottura del mio computer. Ho recuperato quasi tutto il "materiale", e mi sono fermato perché non volevo agire da solo e ho aspettato una decisione collegiale. Il sito lo sta preparando il figlio di Roberto Lagi. Tra le ragioni che hanno causato il ritardo nella preparazione del sito è stata la presenza della chat, che, da quanto è emerso, non attiveremo.

Emiliana: noi l'abbiamo tolta perché è un impegno troppo gravoso.

Si conclude alle ore 11,58.